

Carissime,

la circolarina porta la solita cara data del 24 da Torino, ma, effettivamente, vengo a voi nella soave Festa della Sacra Famiglia, e da Montevideo, da dove, a Dio piacendo, partirò l'11 mattina alla volta di Buenos Aires, per iniziare la visita a quell'Ispettorìa, rimandando a più tardi quella alle Case del Paraguay, dipendenti da Montevideo.

Prima di ogni altro pensiero, non posso non rievocare ancora la compianta nostra carissima Madre Teresa. Ogni volta che la ricordo, ed è sovente, non mi par vero che non la vedrò più su questa povera terra; non so immaginare quell'ufficio vuoto e mi sembra di vederla nei vari luoghi dove eravamo solite ritrovarci. Mi si scrive che la sua dipartita ha lasciato in tutte un'impressione soavissima, e la certezza che l'abbiamo in Cielo Protettrice e Interceditrice presso il trono di Gesù, di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi. Facciamo in modo che il ricordo della nostra cara Scomparsa ci sia di stimolo ad imitarla nelle virtù, di cui ci diede sempre fulgido esempio: amore all'osservanza religiosa delle Costituzioni e del Manuale, rettitudine nelle parole e nell'azione, pietà operosa, zelo ardente per la salvezza delle anime.

Il pensiero poi che la morte è l'eco della vita e che una santa morte è la grazia che corona tutte le altre, ci animi a vivere quella santità che ci rende gradite agli occhi di Dio, favorisce l'unione con Lui e ci procura il dono prezioso della pace della coscienza.

Il nuovo anno, che abbiamo testè incominciato, segni veramente per noi un notevole passo nel cammino di tale santità! È questo il più bell'augurio che possa fare a me e a tutte. Per attuarlo, è

ovvio che ciascuna dovrà pensare quali sono i difetti che dovrà combattere e le virtù nelle quali dovrà più particolarmente esercitarsi, ma le virtù esercitate dalla Sacra Famiglia debbono esserci dinanzi agli occhi sempre, sicchè le nostre Comunità possano rispecchiare, per quanto è possibile alla nostra miseria, la Santa Casa di Nazareth. L'umiltà, la sottomissione, il rispetto reciproco, la carità più delicata, l'aiuto scambievole, la preghiera in comune, il nascondimento, la pazienza, l'adesione al Volere del Padre, e molte altre virtù, che noi non sappiamo nemmeno scoprire, sono gli esempi fulgidi che ci diedero Gesù, Maria e Giuseppe nella Santa Casa di Nazareth. Facciamone sovente materia di riflessione e vi attingeremo l'aiuto e la forza di cui abbiamo bisogno per riprodurle in noi e attorno a noi.

Il mese di gennaio ci porta anche la festa del nostro Santo Fondatore e Padre, San Giovanni Bosco. Sapete come è amato Don Bosco in questi paesi! Si vede proprio che, anche qui, i Rev. di Salesiani, come le nostre carissime Sorelle, ne hanno conservato e ne conservano, ne hanno tramandato e ne tramandano la memoria più viva e più sentita. Continuiamo a far vivere Don Bosco in mezzo a noi. Procuriamo di conoscerLo sempre meglio, d'impossessarci del suo spirito e di attuarlo nella nostra opera educativa a vantaggio della gioventù, delle anime tutte che Egli ci manda, perchè noi le aiutiamo a mettersi o a conservarsi nella grazia di Dio, perchè infondiamo in loro delle salde convinzioni cristiane, che le aiutino a sostenersi nella pratica della santa legge del Signore, nonostante i pericoli del mondo, le insidie del demonio e le tentazioni di ogni genere e specie.

Per conoscere sempre meglio il nostro Santo Fondatore e Padre e per impossessarci sempre più del suo spirito, in ogni Casa se ne rilegga in comune la vita, e quelle che disponessero di un po' di tempo, la rileggano anche in particolare; riflettano sopra il suo modo di dire e di fare nelle varie circostanze in cui venne a trovarsi; vedano di applicarle e riferirle ai casi propri, sicchè ognuna di noi possa riprodurre un po' Don Bosco nelle sue relazioni con Dio e col prossimo. Se tutte facessimo così, le nostre Case sarebbero delle vere Case Salesiane, in cui lo spirito di famiglia, la serenità, la pace soprannaturale dominerebbero sovrane.

Con queste due mire: la Santa Casa di Nazareth e l'imitazione di Don Bosco Santo, proseguiamo nel nostro lavoro di santificazione personale e di zelo per la salvezza del prossimo.

Non posso lasciarvi senza ringraziarvi delle preghiere che continuate a fare per le Madri pellegrine. Ho finito di visitare le Case della Repubblica dell'Uruguay senza il minimo incidente, grazie a Dio. Da tempo non ho notizie della carissima Madre Carolina, ma spero che anche a lei non sarà mancata la divina assistenza. Impestratecela ancora con le vostre efficaci preghiere, e siate sicure del mio ricambio cordiale e del mio ricordo affettuosissimo e costante.

Coi più cari saluti, anche delle altre Madri, vi sono sempre

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Il nuovo anno che la divina bontà ci ha concesso di iniziare, trova, ne siamo certe, le nostre Case affollate di cara gioventù e le anime nostre, lo speriamo, sempre più vigili e impegnate nella ricerca di tutti quei mezzi atti a favorire il lavoro di formazione religiosa e sociale delle care figliuole che la Madonna ci affida.

Mentre il cuore ammira commosso i frutti di bene maturati in questa cara terra indiana, al calore di tanti sacrifici compiuti dalle nostre eroiche Sorelle missionarie, e assiste, meravigliato, al trionfo del sistema educativo di Don Bosco, conquistatore di tutti i cuori, sotto tutti i cieli, il pensiero corre ai nostri Paesi civili ove le anime si trovano in non minore necessità di essere aiutate a vivere, nei suoi principi vitali e nelle sue fondamentali esigenze, la vita cristiana alla quale, per un disegno d'amore del tutto gratuito, furono chiamate a differenza di tante e tante altre; e vorrebbe che tutte trovassero nelle nostre Case l'alimento di cui abbisognano per la loro vita di oggi e per quella del domani che le attende e che si preannuncia sempre più oscuro e minaccioso.

Chiamate, per divina vocazione, a lavorare alla salvezza delle anime, noi dobbiamo porgere loro questo aiuto attraverso, principalmente, l'insegnamento catechistico e ogni altra forma di apostolato che da esso si illumini.

È indubitato, e lo constatiamo ogni giorno con intimo conforto, che la gioventù, nonostante tutto, sente il bisogno di Dio e della vita soprannaturale: tocca a noi andare incontro a questo suo bisogno, alimentando efficacemente in essa la pietà, avvicinandola alle pure fonti della Grazia, abituandola ad operare alla presenza di Dio.

L'Oratorio festivo è la più sicura palestra per questo nostro apostolato, essendo uno dei mezzi più efficaci per rendere feconda l'istruzione e la formazione catechistica in cui è tutta la luce e la forza di quella divina parola che Gesù stesso portò sulla terra perchè fosse seme celeste destinato a crescere in albero gigantesco a salvezza degli uomini.

Sappiamocene, pertanto, valere come dello strumento più efficace del nostro apostolato, persuase che se lo conserveremo nel suo carattere di opera soprannaturale, fondata sulla preghiera, sul lavoro e sul sacrificio, sarà, ovunque e sempre, fucina di vita cristiana, di fattiva e feconda carità e sicura garanzia del domani.

Le Direttrici ricordino che è loro preciso dovere, ribadito anche dalle deliberazioni prese nell'ultimo Capitolo Generale, di fare in modo che le Suore della propria Casa, addette all'Oratorio, abbiano il tempo necessario per prepararsi alla lezione e un buon corredo di sussidi didattici, affinchè l'insegnamento riesca efficace e completo. A loro volta le Suore catechiste, procurino di prepararsi con zelo, con amore, con senso di responsabilità al dovere che le attende; si investano dei bisogni, dei pericoli in cui le oratoriane possono trovarsi lungo la settimana per premunirle con saggezza materna e difenderle dal male: cerchino di intuire ciò che può passare nella loro anima, si rendano conto del contrasto che a volte, pur non appearing in superficie, esiste nel profondo, tra certe consuetudini, certi atteggiamenti, certe abitudini correnti e il Vangelo, e cerchino con tatto e prudenza, di illuminare, correggere, orientare.

Tutte poi, facciamoci, innanzi tutto, un sacro dovere di preparare nel quotidiano contatto con Dio, la nostra "giornata oratoriana"; viviamola nella preghiera prima che nella azione; studiamo alla luce del Tabernacolo il modo più efficace per giungere alle anime che dovremo avvicinare e assicuriamo la fecondità alla nostra fatica domenicale, con la silenziosa offerta al buon Dio di intimi sacrifici e di particolari rinunzie, perchè la divina parola trovi i cuori pronti ad accoglierla e capaci di farla fruttificare.

Il Signore vi ricompensi tutte, carissime Sorelle, per le preghiere con cui ci avete seguite durante il viaggio, per quelle che, nella vostra bontà, ancora farete secondo le nostre intenzioni, e vi conceda le Sue più elette grazie.

*Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI*

Carissime,

nella circolare del gennaio u. s. venivo a voi da Montevideo, sulle mosse di partire per Buenos Aires, e questa volta vi scrivo proprio dall'Argentina, da questa nobile e generosa terra, che fu chiamata la seconda patria di Don Bosco; da questa Casa benedetta di Buenos Aires, ricca di commoventi e santi ricordi di Superiori venerati e di Superiore che portarono l'opera salesiana in queste immense regioni e la fecondarono con i loro eroici sacrifici, il loro lavoro indefesso, la loro soda e profonda pietà. Fra tutti, è per noi particolarmente caro il ricordo della nostra indimenticabile Madre Vaschetti che, con altre generose Sorelle, lasciò un'orma incancellabile e sempre feconda di virtù, di osservanza e di opere sante. Quante volte ci è venuta dal cuore sul labbro la riflessione: è proprio vero che l'espansione, la fioritura delle opere ha le sue radici nel sacrificio, nella pietà, nell'osservanza religiosa, nell'amore attivo e fattivo a Don Bosco Santo e al suo sistema. Non scostiamoci mai da questi esempi edificanti; siamo anche noi sempre generose nel sacrificio, sode nella nostra pietà e sempre più impegnate nell'osservanza religiosa e nella fedeltà al nostro Santo Padre e Fondatore, se vogliamo corrispondere alla nostra santa vocazione, conservare il bene immenso che ovunque si riscontra nell'Istituto, svilupparlo e perfezionarlo sempre più a vantaggio delle innumerevoli anime che il Signore ci manda.

Il mese di S. Giuseppe, Protettore dell'Istituto e maestro della vita interiore, ci trovi pronte a fare qualche cosa di pratico e di concreto per onorarLo come ne abbiamo il dovere, per implorarne la protezione preziosissima in vita, ma specialmente in punto di morte, e per imitarne le virtù, di cui è esempio preclarissimo. Oltre alla pratica dei fioretti che ci saranno proposti in

Suo onore, mi pare che Gli faremo cosa molto gradita se c'impegno a praticare con particolare fervore gli articoli delle Costituzioni relativi al silenzio rigoroso e moderato. Molte volte, le mancanze varie della nostra giornata, che riscontriamo negli esami di coscienza, che danneggiano la nostra vita spirituale, che ci sono causa di rimorsi ed anche di pene e disgusti col prossimo e con le Superiori, sono accompagnate dalla mancanza al silenzio. Se vi fossimo state fedeli non le avremmo commesse. Oltre al lato negativo, l'osservanza del silenzio ha pure il suo lato positivo ed è quello indicato dall'art. 137 del Manuale. Fatelo oggetto di lettura particolare. S. Giuseppe, il santo del silenzio, ci aiuti ad essere silenziose, com'è detto nelle Costituzioni e nel Manuale.

Quando vi giungerà questa mia, sarà incominciato il tempo sacro della santa Quaresima. È il tempo accettevole, sono i giorni della salute, consacrati dalla Chiesa in modo speciale alla preghiera, alla mortificazione, alla penitenza e al distacco. Entriamo e viviamo nello spirito della Chiesa, noi che, come religiose, ne siamo le Figlie predilette. Facciamo meglio le pratiche di pietà che ci sono prescritte, vivificandole e animandole del vero spirito di pietà e compiendole con diligenza, al tempo dovuto e, sempre che ci sia possibile, con la Comunità. Procuriamo di alimentare in noi lo spirito di compunzione, di penitenza e di distacco da tutto ciò che non è Dio. Riguardo alla penitenza, la santa Madre Chesa l'ha ridotta al minimo, ma noi dobbiamo impegnarci ad averne lo spirito e soprattutto ad essere fedeli a quanto ci prescrivono le Costituzioni agli art. 93, 94 e 95. Facciamoli oggetto delle nostre particolari considerazioni, applichiamoli alla nostra vita pratica, nelle particolari contingenze in cui ci troviamo, e faremo una penitenza molto gradita al Buon Dio, salutare alle anime nostre e di conforto alla Comunità di cui facciamo parte.

Il tempo della Quaresima è anche consacrato alla rievocazione e alla meditazione della Passione di Nostro Signore. Ebbene, esercitiamoci anche in questa pia pratica e consoleremo il Cuore Appassionato di Gesù, compatendoLo nei Suoi dolori e attingendo dalla considerazione dei medesimi la forza necessaria per sopportare generosamente e silenziosamente, in unione con Lui, i piccoli dolori che sono seminati sul nostro sentiero. Otterremo così la Divina Misericordia, il perdono dei nostri peccati e di quelli di tante povere anime che vivono dimentiche della santa Legge del Signore, compromettendo in tal modo la loro eterna salvezza. Nutriamo la nostra mente e il nostro cuore di tali pensieri e sentimenti e sarà più spiritualmente feconda la nostra vita, più consolato il nostro cuore, più coraggioso e meritorio il nostro soffrire.

Le Suore che saranno chiamate all'apostolato dell'insegnamento

catechistico nella Quaresima, lo compiano con lo zelo più ardente, vi si preparino il meglio possibile e si stimino fortunate di compiere un'opera così santa e così propria della Figlia di Maria Ausiliatrice, Salesiana di Don Bosco.

Infine, nel pensiero di farvi piacere, vi dico che sono a buon punto della visita alle Case dell'Ispettorìa Argentina San Francesco di Sales; mi restano però ancora le altre due Ispettorìe di tale Repubblica, una breve visita al Chile e poi quella al Paraguay e al Brasile. Confido sempre e molto nelle vostre preghiere, di cui sento l'aiuto efficacissimo. Continuatemele e mi farete una grande carità. Dappertutto trovo molto buono spirito, lavoro indefesso, fioritura meravigliosa di opere, grande amore a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco Santo, alla nostra Beata, vivissimo attaccamento al Centro e zelo ardente per la formazione cristiana della gioventù. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore per il bene che, con la Sua grazia, compie l'Istituto nostro diletteissimo!

Prima di finire, vi comunico che negli "Atti del Capitolo Superiore", di luglio-agosto dei Rev.mi Superiori è detto: "La commemorazione di San Giovanni Bosco si celebrerà l'ultimo giorno del mese". Facciamo così anche nelle nostre Cappelle.

Coi più cari saluti vi sono sempre e sempre più

*vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

So che voi, o carissime Sorelle educatrici ed assistenti negli Oratori, negli Esternati, fra le lavoratrici, siete ogni giorno più amareggiate e sconcertate da un fatto penosissimo, che vorreste scongiurare. Voi vedete intristire, a volte inesorabilmente, nel cuore di qualche allieva, il seme di bontà e di Religione, che, con trepida cura, cercate di affidare all'anima di ciascuna. Assistenti di giovanette, con pena, constatate che qualche figliuola, prima attiva, diligente, volonterosa, entusiasta, diviene superficiale, dissipata, frivola; poi diffidente, irascibile, insofferente di avvisi e come trasognata. E la causa di tanto male, la trovate nei cinematografi e nelle compagnie, ma soprattutto in certa stampa periodica, oggi sfrenatamente insidiosa nelle sue illustrazioni, diabolicamente licenziosa nei fatti che espone e nel ridicolo che insinua, velenosa, verso le cose più sacre ad un'anima cristiana. Come rimediarvi?

Avviene pure che, voi, o insegnanti della fanciullezza, mentre cercate di edificare il sapere sui buoni movimenti del cuore, facendo leva sulla sana sensibilità e sulla fantasia — forse vive di

tale età -- onde giungere a risvegliare l'attenzione, la riflessione, l'intelletto, l'amore verso il bene, constatate con rammarico, che, in alcune bimbe, tali forze sono già state sviate, e qualche volta perfino pervertite.

Così voi, o insegnanti delle adolescenti, mentre cercate nella vostra opera educativa di fare leva sull'entusiasmo e sullo slancio generoso dell'animo verso le conquiste nobili, eroiche della virtù, e mirate a formare concetti saldi, idee che siano o possano divenire le direttrici della vita e del retto operare, vi accorgete di costruire sulla mobile sabbia, di essere state precedute. Letture insane, purtroppo a volte offerte alle figliuole dagli stessi familiari, hanno già avvelenato immaginazione, cuore, intelletto e volontà, determinando sensibili sviamenti: nelle più piccole esse hanno sbrigliato la fantasia, creando l'amore per l'avventura irreali, fallaci chimere e falsi miraggi, fino a diminuire e intossicare o distruggere lo stesso affetto verso i genitori. Nelle adolescenti, invece, esse hanno sfrenato gli istinti e gli impulsi già vulnerati dalla colpa d'origine. Parlando ad esse voi, con intima ansia, vi accorgete che tali istinti, confinando intelligenza e volontà nelle regioni del piacere, delle soddisfazioni egoistiche, delle ingannevoli illusioni, sono divenuti i regolatori della loro condotta: il piacere è ricercato da esse come un bene, l'illusione come verità; e, dietro tali falsi giudizi, assumono atteggiamenti equivoci, sdruciolano in biasimevoli compromessi. Qualche incauta forse giunge perfino a ribellarsi ad ogni legge e controllo, a deturpare in sé le divine sembianze. E notate bene, che non mi riferisco agli effetti della stampa pessima, che, spero non raggiungerà mai, occhi e mani delle frequentatrici delle nostre Case.

Davanti ad un male così pernicioso, che solo il buon Dio sa misurare, gravate dal peso della vostra responsabilità di educatrici salesiane, voi vi dichiarate disposte a reagire con tutte le vostre forze, spirituali e umane, per avere vittoria sopra un nemico sempre più formidabile e travolgente, e domandate consiglio.

Ebbene, care Sorelle, il consiglio ce lo dà il nostro Santo Fondatore nella lettera scritta nella Festività dei Santi del 1884. Egli, in tale lettera, dopo aver richiamato l'attenzione dei suoi diletti figliuoli, i Salesiani, sulla grave responsabilità che essi hanno in merito alle letture, dalle quali può dipendere la salute dei propri allievi, dice:

« Guai a noi se dormissimo mentre l'uomo nemico veglia continuamente per seminare la zizzannia... Vigilanza continua... e tutto l'anno...! La diligenza usata a questo fine non è mai troppa! Il professore, il capo-studio, l'assistente osservino eziandio ciò che si legge in Chiesa, in ricreazione, in iscuola. Un libro,

un giornale cattivo, è una peste che ammorba molti giovani.

Oltre i libri cattivi è necessario tener d'occhio certi altri libri che, benchè buoni o indifferenti in sè, pure possono riuscire di pericolo, perchè non convenienti all'età, al luogo, agli studi, alle inclinazioni, alla vocazione. Questi pure si devono eliminare».

E presenta, il buon Padre, l'indicazione dei mezzi da attuare per evitare tanto male, elencando, in primo luogo, la diffusione di libri buoni. Accorato, afferma: "Diffondete la Buona Stampa, fate conoscere le buone pubblicazioni". Accogliamo, Sorelle, col cuore, reso trepido dalla responsabilità, il grido paterno, e persuadiamoci che la diffusione della Buona Stampa è un sacrosanto obbligo per noi.

Organizziamola con criterio nelle nostre Case, nelle nostre Scuole, tenendo conto delle categorie di persone a cui è rivolta, e del momento più opportuno per farla. Crediamo all'efficacia della Buona Stampa, all'efficacia di questa propaganda: essa penetra là ove forse non può giungere mai una parola verace di fede, giunge attraverso alle alunne, ai genitori, ai familiari. Organizziamo fra le allieve, le oratoriane, le ex-allieve il gruppo Buona Stampa, ed animiamo a parteciparvi le alunne migliori, le quali, sotto la responsabilità della Suora incaricata, seguano le pubblicazioni dei Salesiani della "Elle-di-ci", e domandino all'apposito Ufficio Propaganda, i fogli e le pubblicazioni delle Collane che le interessano. (Vedi Atti del Capitolo Generale XI pag. 162). Facciamo che siano le migliori a presentare e fare amare il libro buono, interessante fra le compagne. Domandiamo la collaborazione del maggior numero possibile di persone per tale apostolato.

In merito alle biblioteche per Oratorio ed alunne, mi compiaccio vivamente con le Direttrici della Casa di Milano - Istituto Magistrale - e di Torino - "Maria Ausiliatrice", N. 1 - per la fedeltà e risolutezza con cui hanno attuato in pieno le disposizioni prese nell'ultimo Capitolo Generale (Vedi Atti - pag. 110). Così mi compiaccio con quante altre hanno cercato di aggiornarsi con simili disposizioni.

Sul come fare la propaganda, sul come presentare la Rivista buona, illustrata, alle piccole e mezzane, sui mezzi pratici per attuarla, spero intrattenermi nella circolarina ventura. E intanto attendo da voi domande in merito.

Per ora, volgendomi alle carissime Ispettrici, le prego a volere, in occasione della visita alle Case da esse dipendenti, esaminare l'elenco dei libri contenuti nelle biblioteche circolanti, assicurarsi sul come funzionano. Dobbiamo, attraverso sane biblioteche e sane letture, evitare veramente, scongiurare gli effetti di una stampa sfrenata, cattiva; dobbiamo creare il buon gusto, fare del bene,

diffondere sani principi di bontà, di morale e di religione. (Manuale art. 232 - 233).

*Le adolescenti e le giovani delle nostre Case, dei nostri Istituti, dovendo prepararsi consapevolmente ai doveri della vita, hanno bisogno di **letture formative** e di **letture amene**, ma sempre però a sfondo educativo, le quali, col dilettevole offerto alla fantasia, non manchino di offrire il vero all'intelligenza e l'amabile alla volontà e al cuore. Esse hanno bisogno di letture, insomma, che non siano completamente a sfondo immaginoso anche se moralmente passabile; nè soltanto su intreccio o trama in sè non disdicevole, ma con l'assenza di un pensiero educativo, di una massima di vita, che s'imprima profondamente nell'anima e la faccia buona. Tali letture costituiscono, per lo meno, un perditempo per la gioventù femminile.*

Abbiamo le Librerie Salesiane a cui dare sempre la precedenza negli acquisti. Abbiamo altre Librerie Cattoliche, fra cui in Italia, la Casa Editrice "la Scuola", di Brescia, molto vicina a noi nei concetti educativi che divulga attraverso alle letture amene.

I racconti di missionari e di missioni, riescono anche ricchissimi di insegnamenti alla gioventù, non trascuriamoli: essi insegnano ad amare, a professare, a difendere coraggiosamente la propria fede. E di ciò c'è veramente bisogno.

Care Sorelle, vigiliamo molto e preghiamo la Madonna perchè preservi Lei la cara gioventù che frequenta le nostre Case da tutte le insidie malvage e custodisca Lei, in ogni giovanetta, la purezza e la fede. Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Carissime,

sapete da dove v'indirizzo la parola in questo mese? Dalla Terra del Fuoco; da uno degli angoli più remoti di questa terra americana australe; dalla povera ed umile Casa di Rio Grande, Missione della Candelaria. Le nostre eroiche Sorelle vennero in questa Missione nel 1895 per la civilizzazione delle fanciulle e donne indigene "Onas". Vi stettero fino al 1926, poi furono ritirate temporaneamente. Ritornarono nel 1931 a svolgere ancora la loro azione di bene con le indigene ed aiutando i Rev.di Confratelli Salesiani; ed ora che gli Indi "Onas" sono pressochè scomparsi, compiono un'opera ugualmente missionaria fra i civilizzati di questo paese di Rio Grande, situato in faccia all'Atlantico, quasi all'imboccatura dello stesso Rio nell'Oceano. I Rev.di Salesiani e le Suore sono i soli che mantengono viva la fiaccola della fede fra questa popolazione, non essendovi nel paese altri Sacerdoti, nè altre Suore che svolgano opera religiosa e morale. Fra le povere fanciulle, tenute dalle Suore, vi è una piccola autentica India "Ona", di sei anni, di nome Virginia, consegnata alle Suore dalla mamma morente, quando la bimba aveva solo qualche anno di vita.

Quanto bene compiono i Salesiani e le Suore, nonostante le difficoltà d'ogni genere e specie che incontrano e che superano con una generosità tanto semplice quanto eroica! Basti pensare al clima del luogo: in piena estate, si verifica talora improvvisamente un abbassamento di temperatura tale da giungere ai sette gradi sotto zero; pensate che cosa può essere l'inverno coi venti violenti che soffiano quasi continuamente. Vi assicuro che al racconto di quello che hanno patito e fatto di bene Salesiani e Suore, viventi, o già al premio eterno, e alla constatazione della realtà presente, c'è da rimanere edificate e commosse; c'è da convincersi sempre più che lo svolgimento e la fioritura della grandiosa opera salesiana ha la sua radice feconda nell'immolazione di molti eroici Confratelli ed eroiche Suore che, nel sacrificio silenzioso e nascosto, ci hanno lasciato e ci lasciano un'eredità preziosa di virtù ammirevoli e

senza numero. Quante volte mi sono ritornate alla mente le parole di Don Bosco ai Missionari: «Portate la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli!». Ringraziamo sempre più il Signore che ci ha chiamate ad essere Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco, e procuriamo di non essere troppo lontane dalla santità di molte nostre Sorelle, alcune delle quali furono delle vere Sante, degne degli onori degli altari. Siamo state al povero cimitero vicino alla Missione, a pregare sulla tomba di alcuni Salesiani e di due nostre Suore: Suor Rodas Maria morta nel 1946 e Suor Tapparello Antonietta morta nel 1947. Quest'ultima morì dopo cinquant'anni di vita missionaria. Di essa gli Indi dicevano che era figlia degli Angeli. Con questa frase esprimevano la virtù che essi ammiravano senza saperla o poterla definire. Com'è vero che la santità conquide ed insegna!

Penso che questa mia vi giungerà in prossimità delle feste pasquali; lasciate, perciò, che vi faccia i miei auguri più cordiali e sentiti e vi assicuri il mio ricordo costante, specie nella preghiera. Posso accertarvi che la lontananza intensifica i vincoli dell'unione spirituale. Più volte al giorno prego per tutte, per i bisogni spirituali e temporali di ognuna, col desiderio vivissimo di ottenere da Gesù, da Maria e dai nostri Santi che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice siano fervorosamente fedeli alla loro vocazione, corrispondendo generosamente alle molteplici grazie che ci vengono elargite, e perchè tutte possiamo confortare il Cuor di Dio, che ci ha tanto privilegiate, e perchè possiamo compiere il bene che ognuna può e deve compiere, secondo l'obbedienza che le è affidata.

Nel mese di marzo dell'anno scorso, se non ricordo male, nella solita circolarina mensile, vi ho esortate all'esercizio della carità fraterna, specie nella Comunità di cui facciamo parte e con le figliuole che il Signore ci affida. Sebbene sappia che è impegno di tutte di essere fedeli nel praticarla, sento viva l'ispirazione di dire ancora a me stessa e a voi tutte di rinnovarci in tale impegno, perchè non sarà mai abbastanza detto e ripetuto che nella Comunità dove tale virtù regna da sovrana, le Suore gustano la gioia della vita familiare e religiosa, sono animate nell'adempimento dei propri doveri, danno l'esempio il più edificante che possano dare alle figliuole che le avvicinano, amano più facilmente il Signore, confortano le Superiori, sono di consolazione alle Sorelle, favoriscono lo sbocciare delle vocazioni e rendono la Casa religiosa una vera anticamera del Paradiso. Il contrario, ossia la mancanza della pratica della carità, produce gli effetti opposti a quelli enumerati e, per di più, il che è ben doloroso, offende il Cuor di Dio e può prepararci un doloroso Purgatorio. Ci animi alla pratica della carità il Mistero della Redenzione, commemorato specialmente nella Settimana Santa e nella Pasqua di Risurrezione. Esso è l'avvenimento centrale di tutta la

storia, è il Mistero più grande della divina carità di Gesù verso il genere umano. E siccome la Pasqua per i Cristiani, più che una commemorazione, dovrebbe essere una risurrezione continuata, così dobbiamo procurare di risorgere ad una vita rinnovata, specialmente nella pratica della carità, di cui Gesù ci ha dato esempio divino ed infinito. Svestiamoci, dunque, dell'uomo vecchio, egoista ed immortificato, e rivestiamoci del nuovo, mantenendo nell'anima il candore dell'innocenza riacquistata con la penitenza e la compunzione, e rinfocolando la fiamma della carità accesa nella meditazione dei misteri della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Viviamo più intensamente che ci è possibile gl'insegnamenti che la Chiesa ci propone con le sue funzioni e il loro significato e ci animeremo ad essere imitatrici di Gesù, dei suoi insegnamenti e dei suoi divini esempi. Ricordiamo e meditiamo la preghiera che Nostro Signore fece nel Cenacolo prima di recarsi all'Orto degli Ulivi. La sua implorazione al Padre Celeste perchè tutti siano uniti, com'Egli è unito al Padre, ci animi a sorpassare tutte le difficoltà che si possono presentare, di qualsiasi natura esse siano, perchè si verifichi in ciascuna delle nostre Case e in tutto l'Istituto questa unione che ci leghi tra noi, a Gesù e al Suo Divin Padre.

Così ci siano stimolo alla pratica della regina delle virtù le antifone che si ripetono nella cerimonia della Lavanda dei piedi del Giovedì Santo: « Là dove sono la carità e l'amore, Dio è presente » — « È l'amore di Cristo che ci ha riuniti » — « Guardiamoci bene dal rompere l'unione dei nostri cuori » — « La fede, la speranza e la carità dimorino in voi » — « Presentemente vi sono tre virtù, la più grande però è la carità ».

E siccome da noi non possiamo fare nulla senza la grazia e l'aiuto di Dio, invociamolo questo divino aiuto con la preghiera della Chiesa nella Messa del Sabato Santo: « Infondici, o Signore, il tuo spirito di carità, affinchè nutriti del sacramento pasquale, possiamo vivere nella concordia ».

Il nostro peregrinare continua, grazie a Dio, con la visibile protezione Sua. Effetto, ne sono sicura, della efficacia delle vostre preghiere, sulle quali continuo a fare assegnamento perchè conosco la bontà del vostro cuore. Anche questa è carità squisita. Sono sicura che sarà lo stesso della carissima Madre Carolina e compagna.

Pregate sempre per tutte, per le Madri carissime restate in sede, a compiere il lavoro anche di quelle che sono lontane; preghiamo specialmente per il Rev.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e per gli altri Superiori e Confratelli che ovunque ci aiutano con una bontà più che paterna e fraterna, ed abbiatevi i miei più affettuosi saluti e rinnovati auguri.

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Perdonate, se torno con questa mia sull'argomento delle vocazioni, benchè la Madre nostra amatissima ci abbia fatto sentire più volte la materna sua parola in merito. Le nostre care Sorelle dell'Oriente e dei luoghi di Missione, scrivono lettere commoventissime, prospettando l'impossibilità in cui si trovano — essendo tra pagani — di compiere la loro missione per mancanza di vocazioni, e invocano filialmente aiuto di personale.

La loro pena si ripercuote nel nostro cuore, perchè è nostro dovere promuovere, per quanto sta da noi, coi mezzi che la Divina Provvidenza mette a nostra disposizione, la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime...; ma, occorre personale ben scelto e preparato. Urge pertanto, care Sorelle, lavorare attivamente per accrescere il numero delle vocazioni scegliendole fra le oratoriane, le allieve, le ex-allieve, fra le numerose figliuole che la Madonna accoglie nelle nostre Case.

Se prendiamo in esame le Statistiche, troviamo che, ringraziando il Signore, ovunque le alunne sono assai numerose; ma se poi constatiamo quante vocazioni ogni Casa ha donato all'Istituto, troviamo che sono pochissime e che alcune Case da anni non ne danno nessuna. Eppure il buon Dio affidandoci una mèsse così abbondante di figliuole, ci esprime tangibilmente il suo desiderio di accrescere il numero delle chiamate alla vita religiosa. È necessario pertanto rendere più attiva la nostra collaborazione alla divina grazia; è necessario accrescere l'ardore della carità, e la fedeltà alla pratica dei mezzi che il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata ci suggeriscono per donare al nostro amato Istituto vocazioni ben preparate e salde, capaci di sostenere le molteplici opere ognora in crescente sviluppo.

Ascoltiamo il Servo di Dio Don Michele Rua: Egli, scrivendo al compianto Mons. Costamagna, lo esorta così: « Inculca a tutti di promuovere le vocazioni religiose, tanto delle Suore come dei Salesiani ». E in un'altra lettera sollecitando un Direttore a lavorare per le vocazioni, dice: « Formato alla scuola di Don Bosco, non so chiamare vero zelo quello di un Religioso il quale si tenesse pago di istruire e di educare i giovani del suo Istituto o della sua scuola e non cercasse di avviare alla religione quelli in cui scorge segni di vocazione; e sono i migliori ».

L'obbligo di suscitare vocazioni spetta a tutte, ma particolarmente alle Direttrici le quali, con lavoro delicato, prudente, sacrificato, generoso, devono cercarle e coltivarle fra le giovanette migliori.

Nelle memorie confidenziali del Santo Fondatore si leggono queste parole: « Il lavoro, la buona e severa condotta dei Confratelli guadagnano e, per dir così trascinano i loro allievi a seguirne l'esempio. Si facciano sacrifici personali e pecuniari, ma si pratici il Sistema Preventivo, e si avranno vocazioni in abbondanza ».

Nel sogno della Battaglia un personaggio dice a Don Bosco: « I Salesiani avranno molte vocazioni con la loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi, ed insistendo sulla frequente Comu-

nione. Per le Missioni, studiare e coltivare le vocazioni indigene». *Veramente nelle Case religiose le vocazioni sono in proporzione diretta del fervore e della santità dei membri.*

Nè basta, per risvegliare vocazioni che una Direttrice si accontenti delle esortazioni che rivolge a tutte le allieve in generale; essa deve cercare di avvicinare le migliori, seguirle individualmente, interessarle, dare loro qualche incombenza di leggera responsabilità, di fiducia, per affezionarle alle opere, studiarne il temperamento, indirizzarle ad un saggio Confessore che coadiuvi l'azione del buon Dio.

Alcune adducono, quale scusa per la mancanza di vocazioni religiose nella propria Casa, le difficoltà in cui versano oggi giorno le famiglie; ma noi dobbiamo essere ben persuase che non esiste Casa nell'Istituto ove sia impossibile risvegliare delle vocazioni.

Ricordiamo che il nostro Santo Fondatore colla sua carità, la sua donazione al bene delle anime, col promuovere la devozione alla Madonna, seppe far sorgere numerose vocazioni ed educare i suoi giovani a difendere e salvaguardare la propria vocazione anche in circostanze difficilissime.

Nelle Case vi sono molte opere di bene a cui attendere, ma nessun'opera, per quanto necessaria e santa, può paragonarsi al dovere che abbiamo di donare membri adatti al nostro Istituto. La vocazione la dà certamente il buon Dio, ma essa ha bisogno di trovare terreno adatto, di ricevere alimento vivificante, e questo lo dobbiamo dare noi, e tanto più abbondante, fortificando nella figliuola la volontà e l'amore ad una pietà soda, quanto più la famiglia vi pone ostacolo.

Impedimenti gravi al sorgere delle vocazioni, e che dobbiamo assolutamente rimuovere ad ogni costo, sono: la corruzione precoce, la mollezza di carattere, la mondanità.

Ricorriamo, care Sorelle, anche a mezzi tutti nostri per destare amore al nostro diletto Istituto; facciamo leggere in pubblico e in privato ciò che riguarda S. Giovanni Bosco, la nostra Beata, le biografie delle Consorelle Missionarie, il Notiziario, il Bollettino Salesiano, la Gioventù Missionaria; parliamo del bene che si compie nelle nostre Case; delle opere che vi si svolgono; facciamo amare la pratica dell' "Apostolato dell'Innocenza"; teniamo in fiore le varie Associazioni. Inoltre, alla "buona notte", la Direttrice o chi per essa, parli sovente del bene immenso che il nostro Istituto potrebbe moltiplicare nella società, se potesse disporre di maggior personale.

È necessario ancora, parlare direttamente alle figliuole della vita religiosa: cosa che si può fare nelle conversazioni individuali, nelle "buone notti", e particolarmente in una "Giornata annuale da consacrarsi alle vocazioni", che ogni Ispettrice è invitata a organizzare nella propria Ispettorìa.

Mi permetto tracciare qualche norma in merito. Si potrebbe stabilire una gita di Figlie di Maria, Aspiranti, Propagandiste Missionarie, ecc.

avente come mèta il Noviziato che sorge, generalmente, in località amena, fresca, accogliente. L'epoca potrà essere un giorno del mese di maggio, con invito esteso alle singole Case di parteciparvi con rappresentanze di tutte le categorie.

L'orario della giornata dovrà essere stabilito in modo da dare il posto migliore alla preghiera a cui parteciperanno le Suore che rimangono in Casa. Al Noviziato stabilito come mèta della gita, sarà bene vi sia una **bella funzione in Chiesa** nella mattinata e un'accademia nel pomeriggio, **con programma ad hoc**, e con discorsetti che mettano in rilievo la santità e la bellezza della vita religiosa, in forma attraente ed interessante. Durante il tempo disponibile fra l'una e l'altra cerimonia è bene concedere ampia libertà alle figliuole di passeggiare, giocare, intrattenersi anche con le Novizie. Si facciano ricreazioni allegre con giochi semplici e canti ricreativi vivaci, quelli dei primi tempi. Trovino le figliuole, nel Noviziato, un ambiente sereno, di pace, di armonia, di letizia santa. Facciamo in modo che, avvolte e dominate da quest'atmosfera, tornino alle proprie case come rifatte, e veramente compenstrate del pensiero fatto certezza della santità della nostra Religione. Sentano attraverso i contatti che noi abbiamo promosso, la superiorità dei valori spirituali sui valori terreni, materiali; sentano come una spinta a scegliere liberamente, spontaneamente, per un impulso interiore di grazia, la propria via nella **vita religiosa**, che sa creare ambienti ricchi di gioia serena e donare alle anime la vera pace che le rende generose.

La Madonna benedica e renda fecondo il nostro lavoro.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

vi scrivo questa volta da Junin de Los Andes, dove visse e morì Laura de Vicuña. E' un altro angolo remotissimo di questa grande Repubblica Argentina, una plaga di vera missione, dove le nostre Suore vennero dal Chile nel 1899, facendo un viaggio più che avventuroso, e dove lavorano da cinquant'anni, vivendo, fino a pochi anni fa, in una casa che, al vederla ora, viene da domandarci come abbiano potuto dimorarvi e svolgere la loro opera provvidenziale e benefica. Eppure una delle Suore che vi stette molti anni mi diceva che vi stavano felicissime. Attualmente, frutto miracoloso dei loro sacrifici, delle sollecitudini delle Superiori locali e, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza, le nostre Sorelle abitano una bella, grande e comoda casa che risponde a tutte le esigenze igieniche, scolastiche e pedagogiche ora richieste. Ebbi la gioia di assistere alla celebrazione del cinquantenario della venuta delle Suore in Junin de Los Andes e all'inaugurazione ufficiale del nuovo edificio. La casa è bella e comoda, come ho detto, ma la plaga è sempre plaga di missione, e le nostre Sorelle vi compiono un'opera quanto mai missionaria a pro delle fanciulle — circa duecento fra interne ed esterne — che vengono dalle campagne lontane della Cordigliera delle Ande e che qui si formano alla vita cristiana e sociale, custodite sotto il manto dell'Ausiliatrice. Anche la lontananza della Casa centrale, da cui distano circa 1000 Km., fa sentire alle Suore la loro condizione di missionarie, di cui però sono felicissime. Ora vi sono i mezzi di trasporto che facilitano alquanto le comunicazioni, ma prima erano proprio isolate. Basti pensare che la prima volta che l'Ispettrice venne da Bahía Blanca a trovare le Suore, fece un viaggio — in una rozza carretta tirata da quattro cavalli (e con altri quattordici di riserva) — che durò diciotto giorni. I disagi e i sacrifici si possono facilmente immaginare.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore che dà al nostro Istituto amatissimo l'onore e la gloria delle Missioni!

Le Suore che sentono la vocazione missionaria ne facciano o ripetano la domanda e la indirizzino, secondo le norme date gli altri anni, alla Rev. Madre Elvira Rizzi. Non dimentichino di mandarla pel tramite dell'Ispettrice, la quale è pregata di apporvi il suo parere. I bisogni di personale per le Missioni sono sempre più grandi e la messe, che attende le operaie, è abbondantissima.

Siamo nel caro mese dell'Ausiliatrice nostra. Immagino il fervore con il quale lo celebrerete e vi preparerete alla Sua festa, dopo aver pure celebrato, con pietà sentita e amore ardente, la festa della nostra Beata, della Quale dobbiamo affrettare, con la preghiera più ardente, la sollecita canonizzazione. Mi unisco a tutte voi nel desiderio di stabilire una nobile gara di santo entusiasmo per conoscere ed amare sempre più e sempre meglio la nostra Celeste Madre e Regina, venerata ed onorata sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani. Che così sia! Ad aiutarci in tale impegno sono venuti opportunissimi gli Atti del Capitolo Settembre-Ottobre 1948. In essi, il nostro Ven.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, tratta de: "La nostra divozione a Maria Ausiliatrice". Come tutto quello che viene dalla sua mente e dal suo cuore di Apostolo, la trattazione è di una efficacia straordinaria, anche perchè essa riporta pensieri e sentimenti elettissimi sgorgati dalla mente e dal cuore del nostro Santo Padre Don Bosco. Facciamone oggetto di lettura ponderata collettiva e in privato e procuriamo di trarne tutto il frutto che da noi aspetta la nostra cara Madonna.

Dal canto mio mi permetto di richiamare la vostra attenzione su un punto particolare degno di attenzione specialissima.

Don Bosco dopo aver innalzato il magnifico Tempio di Maria Ausiliatrice, monumento miracoloso della sua fede e della sua filiale pietà alla Madonna, volle innalzarLe tre monumenti viventi:

1° l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,

2° l'Opera di Maria Ausiliatrice,

3° l'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Il primo è l'Istituto nostro amatissimo, al quale fortunatamente apparteniamo. Don Bosco volle appunto che ci chiamassimo Figlie di Maria Ausiliatrice e nella sua mente e nel suo cuore c'era proprio l'idea che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fosse "un monumento di perenne riconoscenza per i singolari favori ottenuti da sì buona Madre".

Carissime Sorelle, sentiamo tutta la grande responsabilità che abbiamo di essere pietre viventi di questo unile grandioso monumento, innalzato, dal nostro Santo Fondatore e Padre, alla nostra Celeste Madre e Regina e operiamo in modo da non essere pietre inconsistenti che potrebbero farlo deperire. Praticamente, ciascuna di noi faccia in modo che la Casa a cui appartiene sia una vera Casa della Madonna; rappresentiamoLa al vivo più che possiamo con la nostra pietà, col nostro amore a Dio e alla Sua santa Volontà, con la diligenza nell'adempimento dei nostri doveri particolari, con la nostra illibatezza di pensieri, di contegno, di parola e di azione; col nostro zelo per la salvezza delle anime e con la carità più delicata e confortatrice. Oh, se Don Bosco dal Cielo, vedendo le nostre Case, potesse dire quel che potè dire di Nizza, nel 1885: «... Voglio dirvi che la Madonna vi vuole molto molto bene. E, sapete, Essa si trova qui in mezzo a voi!...». E poi, correggendo l'interpretazione di Don Bonetti — Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che Essa vi guarda e vi protegge — «No, no — aveva ripreso — voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa Casa e che è contenta di voi, e che, se continuate con lo spirito di ora, che è quello desiderato dalla Madonna...». E di nuovo: «Voglio dire che la Madonna è proprio qui in questa

Casa e che è contenta di voi! La Madonna passeggia in questa Casa e la copre col Suo manto ».

*Il nostro Santo, in altra occasione, disse: « Io vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire se le Figlie di Maria Ausiliatrice si manterranno **semplici, povere, mortificate** ».*

Vogliamo che la Madonna sia in ciascuna delle nostre Case, come in quella di Nizza nel 1885? Vogliamo raggiungere la perfezione a cui il Buon Dio ci chiama e che l'Istituto compia la missione per cui fu istituito dal nostro Santo Fondatore e Padre? Non scostiamoci dai suoi insegnamenti e pratichiamo le virtù che Egli stesso ci ha indicate. Sarà questo il mezzo migliore di onorare Maria Ausiliatrice nel caro mese a Lei consacrato.

Intanto vi saluto affettuosamente, interpretando anche tutte le Madri, e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Eccoci all'inizio del caro mese di Maria Ausiliatrice. Il cuore ha palpiti di viva commozione e il pensiero vola irresistibilmente e insistentemente a Torino ove, in questi giorni, si adunano, in invisibile convegno, migliaia e migliaia di cuori intorno alla Madonna di Don Bosco per effondere ai Suoi piedi la pienezza dei loro sentimenti e offrirLe l'omaggio del più filiale amore.

All'avanguardia di questo caro movimento mariano, prime nel fervore e nello sforzo per piacere alla celeste Regina, vorremmo fossero, con noi, tutte le figliuole che frequentano le nostre Case e, in particolare, le nostre carissime Oratoriane ed Ex allieve.

Sia, ogni nostro Oratorio festivo, sempre, ma particolarmente in questo mese, un centro di irradiazione mariana; sia, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, una infaticabile apostola della devozione alla Madonna.

Qualunque sia il campo del nostro lavoro, sotto qualunque cielo esplichiamo il nostro apostolato, sempre e a tutti, possiamo far giungere l'eco del nostro amore alla Madonna, sempre e in tutti accendere la scintilla della più tenera devozione a Lei. E' quanto ci esorta a fare il Ven.mo Superiore nella preziosissima Strenna offertaci in dono quest'anno: « Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque e fra tutti, la devozione a Maria Ausiliatrice ». Il paterno invito, che è consegna ed è programma, sia ala al nostro zelo e trovi in ciascuna la più filiale adesione.

Parliamo sovente della Madonna alle nostre care Oratoriane; raccontiamone le glorie e la bontà materna; facciamo loro comprendere il desiderio del Suo cuore di mettere a disposizione delle anime la Sua onnipotenza supplice, la Sua misericordia sempre pronta ad accogliere, nel più perdonante amplesso, quanti a Lei ricorrono dopo la colpa, e stiamo certe che, se saremo riuscite ad accendere in un'anima la sacra fiamma di un vero amore alla Madonna, ne avremo assicurata la salvezza eterna.

E teniamo desta la salvifica devozione a Maria Ausiliatrice anche tra le nostre carissime Ex allieve. E' la Madonna che esse impararono ad amare bambine; dinanzi a Lei versarono le loro prime lagrime, effu-

sero il loro cuore nei momenti di fervore; ai Suoi piedi formularono i più sinceri propositi di bene; a Lei consacrarono, prima di lasciare le nostre Case, il giglio della loro purezza. Che nessuna di esse, avvicinandoci, si parta da noi senza sentirsi più amante della Madonna, più fidente nella Sua materna protezione. E quando, nell'ora del dolore e della prova, vengono a noi smarrite e sfiduciate, quando le sappiamo oppresse da qualche segreta angoscia, invitiamole a ricorrere alla Madonna; quando l'inesperienza della vita o l'attrattiva del piacere le ha tratte sull'orlo dell'abisso, o, forse, le ha precipitate in esso, oh allora, sopra tutto, cerchiamo di ridestare in quei poveri cuori, per mezzo della preghiera, della buona parola, di una " santa persecuzione ", il ricordo della Madonna e la Madonna le salverà.

Se sapeste, carissime Sorelle, quanto Maria Ausiliatrice è amata e onorata in terra di missione anche dagli stessi pagani che ne contemplano estatici la soave immagine, ne intuiscono il materno potere e si sentono irresistibilmente attratti verso di Lei! ..

Pochi mesi addietro moriva, in India, una piccola bramina con sulle labbra il dolce nome della Madonna, che aveva imparato ad amare frequentando la nostra Scuola. Ogni mattina, infatti, al suo giungere alla Missione, leggera e silenziosa come un angelo, la cara piccina entrava in cappella e, inginocchiata a terra, davanti alla statua della Madonna, rimaneva a lungo come rapita in dolce contemplazione. E così per settimane e mesi, con un'assiduità sempre crescente, con fervore sempre più angelico.

Ammalatasi gravemente, nel delirio della febbre, come tra lo spasimo dei più acuti dolori, una sola era stata la sua supplica alla mamma che la vegliava: « Portami dalla Diva Mother (la Madonna) voglio stare vicino a Lei, voglio stare sempre con Lei ».

E un giorno, la piccola bramina, giunse alla Missione portata, quasi morente, sulle braccia del povero padre che, disfatto dal dolore, chiese alla Direttrice di condurlo da quella grande Signora che la sua bimba continuamente invocava... Le aveva portato in dono due banane e un po' di riso... voleva offrirle il tutto e chiederle in cambio la guarigione della sua figliuola. Accompagnato dalla Direttrice il povero uomo andò in cappella restandovi a lungo immobile, con sulle braccia il corpicino quasi esanime della bambina che alla vista della Madonna si era tutta illuminata e con esile voce aveva ripreso a supplicare: « Lasciami per sempre qui; voglio morire vicino a questa buona Signora ».

La Direttrice vedendo come la povera bimba fosse proprio agli estremi, le amministrò il santo Battesimo, assicurandola che presto il suo desiderio di stare sempre con la Madonna sarebbe stato esaudito.

Con nel cuore questa cara certezza, la piccola bramina non pianse più; si lasciò riportare alla sua povera capanna da dove, poche ore dopo, spiccava il volo verso il Cielo, invocando ancora, come poi raccontò la mamma, non più nel pianto ma come aureolata da una misteriosa luce, la grande e bella Signora.

Intensifichiamo in questo caro mese, le preghiere per la nostra Madre amatissima e invochiamo sulle sue faticose giornate, il sorriso e l'ausilio della Madonna.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

A Gesù per Maria! Il caro mese di Maria Ausiliatrice con le sue feste soavissime e particolari della nostra diletta Famiglia Religiosa — il 14 e il 24 maggio — ci hanno certamente disposta l'anima alla celebrazione del mese del Cuore SS. di Gesù e delle feste solenni che in esso ricorrono: la Pentecoste, la SS. Trinità, quella del Sacro Cuore. Sono ricorrenze quanto mai propizie per infervorarci nell'amor di Dio e nell'avanzamento della nostra perfezione religiosa. Non lasciamole passare invano, bensì cogliamole con ardore per il bene delle anime nostre.

Il mese del Sacro Cuore di Gesù ci deve ricordare che questo Cuore Divino ci ha fatto il dono di Se stesso nella SS. Eucaristia e la considerazione di questo mistero di amore ci deve animare a fare delle Sante Comunioni più raccolte e devote. Sia nostro impegno di prepararci a ricevere Gesù con la più grande purezza di pensieri, di affetti e di azioni e con amore fattivo e pratico.

Moltiplichiamo, altresì, le nostre visite spirituali e reali al SS. Sacramento e da esse attingiamo forza, luce e conforto.

*Comunioni e visite a Gesù Sacramento siano pure animate da un altro particolare sentimento: **quello della riparazione.** Essa è un dovere per le anime a Dio consacrate; è un desiderio espresso da Gesù stesso a Santa Margherita Maria Alacoque, e dovrebbe essere un bisogno per le anime pie e fedeli, specialmente in questo momento particolare della storia, in cui si commettono i più orribili peccati contro Dio stesso, la Chiesa Sua Sposa, il Vicario di Gesù Cristo, il Sacerdozio, la Religione e i suoi più augusti misteri. Si oltraggia così e si ferisce profondamente il più misericordioso dei Cuori, il più amoroso dei Padri, il nostro Creatore e Conservatore. Stringiamoci, dunque, intorno al Sacro*

Cuore, all'Ospite Divino delle nostre Case, ripariamoLo con la nostra fedeltà e il nostro amore delle offese che noi stesse Gli abbiamo fatte e dei peccati del mondo intero.

Il Sacro Cuore, oltre che lasciarci Se stesso nella Divina Eucaristia, ci ha pure lasciato il grande dono del Suo Vicario e Rappresentante nella sacra Persona del Papa, che è il Dolce Cristo in terra. Nel mese di giugno, pertanto, e in tutto questo Suo anno giubilare, preghiamo e facciamo pregare in modo tutto particolare per il Santo Padre. So che la nostra cara Madre Elvira vi ha scritto invitandovi a questa opera di dovere filiale verso il Papa. Attenetevi alle norme che avete ricevute e che potrete ancora ricevere, ricordando che il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci ha lasciata, come eredità preziosa e inalienabile, l'amore, la difesa e la fedeltà al S. Padre e ai Suoi augusti insegnamenti e desideri. Dopo Don Bosco, i Suoi Venerati Successori ci hanno sempre rinnovato tale insegnamento, dandocelo come nota distintiva della Famiglia Salesiana. Siamo, dunque, fedeli alle tradizioni familiari e consoleremo anche con questo il Cuore SS. di Gesù.

Altra data carissima del mese di giugno è il 29, festa di S. Pietro e anomastico del nostro Veneratissimo Rettor Maggiore, il Sig. Don Ricaldone. Egli è per noi, oltre che il Rappresentante di Don Bosco, la Guida sapiente e provvida; oltre che il Padre Buono e sollecito del nostro bene, il Delegato del S. Padre per l'Istituto intero. Preghiamo molto, preghiamo con tutto il cuore per la Sua preziosa salute e secondo tutte le Sue intenzioni e mostriamoGli, praticamente, il nostro reverente e filiale attaccamento con la fedeltà alle Sue direttive e ai Suoi insegnamenti, che sono quelli di Don Bosco stesso. Noi non riconosceremo mai abbastanza il tesoro prezioso che abbiamo nell'aiuto, nel sostegno, nella direzione spirituale, nel consiglio sapiente dei Veneratissimi Superiori e dei Rev.di Confratelli dappertutto e in tutte le circostanze nelle quali ad Essi ricorriamo.

Che il Buon Dio li ricompensi come si meritano e benedica e prosperi Chi tutti regge, guida ed anima ad aiutarci e ad assisterci!

Infine vi darò qualche mia notizia, perchè so che siete contente di averla. Vi scrivo dal Chile e, precisamente, da Santiago, Casa Ispettorale. Siamo qui giunte, dopo qualche peripezia, causata dal mal tempo, che impedì al velivolo di attraversare la Cordigliera delle Ande e atterrare a Santiago. Avremmo dovuto giungere in due ore da Buenos Aires ed invece siamo state in viaggio due giorni e mezzo. Ma, giunte, grazie

a Dio, sane e salve a destinazione, in questa nobile terra Chilena, in questa Santiago, vista pur essa in sogno da Don Bosco, abbiamo qui trovate molte carissime ed ottime Superiore e Sorelle, che ci attendevano con la più sentita cordialità. Come si sente che non vi sono barriere nè di monti, nè di mari per i cuori delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono dappertutto le stesse, perchè animate da uno stesso spirito, mosse da un solo amore: lo spirito di Don Bosco, l'amore a Maria Ausiliatrice, al nostro Padre Santo, alla Beata, all'Istituto e al suo centro, impersonato nei Superiori e nelle Superiore!

Anche qui abbiamo trovato una fioritura consolantissima di opere; vi basti sapere che le alunne delle varie Case di Santiago superano le tremila, senza contare le innumerevoli ex-allieve, oratoriane, Unione Madri, ecc. ecc.

Quale meraviglia non è mai l'Opera Salesiana e l'umile nostro Istituto, che ne è parte vitale! Come sono stati buoni con noi Maria Ausiliatrice e Don Bosco chiamandoci a far parte della Loro meravigliosa Opera! Ma, nobiltà obbliga! Facciamoci sante Figlie di Maria Ausiliatrice e porteremo il nostro piccolo contributo alla grande missione di bene che l'Opera Salesiana è destinata a compiere.

Vi saluto con tutto il cuore, e vi chiedo ancora la carità delle vostre preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il tema di questa mia, carissime Sorelle, vi venne già annunciato nella Circolare del febbraio p. p.: " Come la Figlia di Maria Ausiliatrice deve organizzare la propaganda della Buona Stampa, perchè riesca efficace „.

Non vi dirò cose nuove, ne sono certa. Molte di voi sostengono lodevolmente, da anni, la Crociata in parola; molte di voi, nell'ardore santo che le stringe a S. Giovanni Bosco, sanno far scaturire dalla lettura costante del Suo Metodo e dei Volumi che ci parlano di Lui, iniziative inesauribili, interessanti ed efficaci per assolvere il compito a cui si sono consacrate.

Essendo il nostro Santo un dono fatto dal Buon Dio alla Chiesa, in momenti assai tempestosi, per la salvezza della gioventù, ebbe da Lui doni di Grazia e di Scienza specialissimi, corrispondenti appieno alla sacra missione di cui venne investito. Guardando a Lui, quindi, siamo sicure di avere luce di orientamento nelle perplessità inevitabili, e la

persuasione che, le orme da Lui tracciate in ordine all'educazione della gioventù, sono, per noi, la via regia che segna il cammino ed esprime la santa Volontà di Dio.

Per sostenere e diffondere la propaganda della Buona Stampa, il Santo Fondatore non badò a nulla, nemmeno alla stanchezza. Dopo giornate faticosissime trascorse in mezzo ai suoi figliuoli, Egli vegliava e scriveva i volumi delle "Lectures Cattoliche e le biografie di Domenico Savio, di Besucco, di Magone che, per noi, sono le pagine più confortevoli della sapienza educativa del Suo Metodo, e, per i suoi figliuoli furono la rivelazione del grande cuore paterno che li plasmò e li rese docili e fiduciosi alle Sue direttive.

Per scendere alla parte pratica di questo tema, vi dirò che :

1° *Ciascuna deve avere la certezza viva, incondizionata che la Crociata della Buona Stampa è sacra, voluta dal buon Dio, e che avrà una riuscita proporzionata all'attività intraprendente e generosa di ciascuna. Solo una tale certezza ci darà, care Sorelle, la comunicativa necessaria, per trovare la via del cuore e della volontà delle nostre allieve onde spronarle a non temere ostacoli, ma ad affrontare anche l'eroismo, se sarà necessario, per attuare il Programma che avremo loro spiegato e fatto amare; questo: far penetrare la Buona Stampa, ovunque.*

2° *La Crociata abbia una preparazione adeguata, promossa con adunanze, prima fra Suore, e poi fra Suore ed alunne, onde stabilire quali Riviste, Opuscoli, Libri siano da scegliere, da acquistare, da diffondere. Si tenga bene in vista la categoria delle persone fra cui si desidera far propaganda: studenti, lavoratrici, oratoriane, mamme, ex allieve, ecc., e i vari luoghi: città, campagne, officine, ecc.*

E' consigliato venga assegnato a ciascuna Suora, a ciascuna allieva un compito ben definito anche nei minimi particolari, poichè portando il lavoro in comune responsabilità comune, la trascuranza di una, porta disorientamento in tutte.

3° *La collaborazione sia alimentata da fiducia serena, incoraggiante, affettuosa. La scelta delle allieve collaboratrici venga fatta fra le migliori per condotta, educazione, pietà, ardore di apostolato; ma con tatto ed avvedutezza.*

Nella Casa, esse siano considerate come il buon lievito necessario per fermentare la massa e guadagnarla alla nostra causa. Le allieve fra di loro si conoscono molto bene, e noi potremo, dai rapporti che ci faranno del loro apostolato, imparare qualcosa di nuovo. Questi rapporti siano, almeno, quindicinali, sotto la direzione di una Suora capace.

4° *E' consigliato incominciare la Crociata con l'esperre, in luogo adatto, a modo di Fiera, una raccolta di Quotidiani cattolici, Riviste,*

Libri, Collane, ecc. ecc. su cui vogliamo attirare l'attenzione, incaricando le allieve collaboratrici di farne la presentazione e la illustrazione.

In ogni Nazione, penso vi siano pubblicazioni che divulgino la conoscenza della stampa buona; cerchiamo di conoscerla per norma e orientamento. In tale Fiera, siano messe in primo piano le molteplici pubblicazioni salesiane: Bollettino, Catechesi, Gioventù Missionaria, Amico della Gioventù, Voci bianche, Letture amene della "S.E.I.", e le varie Collane pubblicate dal Colle Elle-di-ci, le Letture Cattoliche, Albi, ecc. Ormai le Case Editrici Salesiane ci offrono pubblicazioni abbondanti per ogni categoria: gioventù, professionisti, operai, popolo, ecc. Vi siano esposti in secondo piano, anche libri accuratamente scelti fra le Collane della Società Editrice "la Scuola", Brescia — che ha anche una collezione di libri per mamme —; della Casa Editrice "Ancora"; della Società "Vita e Pensiero"; della Società Editrice "Ave", e "Studium", Roma; della "Morcelliana", Brescia; della "Marietti", e "Berruti", "L.I.C.E.", Torino.

La scelta che faremo per la Fiera, cada sui libri migliori, scelti dalle varie pubblicazioni; sui particolarmente adatti all'ambiente in cui facciamo la propaganda, alla condizione e all'età delle persone. Per bimbe e ragazze — finchè non ne escono altri — sono adatti: "Vita Vera"; il "Vittorioso", e la collana "Racconti di terre Lontane", — Missionari Compagnia di Gesù — Venezia.

5° Teniamo per certo, che, nelle Case di Scuole, la spinta più efficace alla propaganda sarà data da tutte le Insegnanti, ma particolarmente dalle Insegnanti di lettere. Accanto ai passi scelti di Autori Classici, vengano citati e letti, con arte, i passi migliori di Autori Santi, o Autori Apostoli nel campo cattolico: si metta in rilievo la bellezza, la realtà storica oggettiva di certi fatti da essi narrati; la elevatezza con cui vengono toccate e svolte certe situazioni; la sublimità di stile e di visione della vita, che la fede e la speranza cristiana sanno donare. Sia caro compito delle Insegnanti dare, come lavoro scolastico supplementare alle migliori, studi e relazioni sopra l'Autore che si vuol mettere "a fuoco", nell'interesse delle proprie alunne; è sacro dovere essere larghe di incoraggiamenti verso quelle che acquistano, leggono, parlano dei libri proposti alla loro libera scelta, per letture di classe e di casa.

Nelle premiazioni annuali per la Scuola, per l'Oratorio, ecc., si faccia larga distribuzione di libri veramente formativi, ma sempre adatti all'età, alla condizione, alla professione dell'alunna premiata. Nella ricreazione fra adulte, fra ex-allieve, Figlie di Maria, ogni Suora ricorra alla santa industria di portare con arguzia la conversazione sulla bontà di certe letture, onde coltivare, con sagacia, il buon gusto della scelta

dei libri e promuovere orrore spontaneo verso la stampa e l'illustrazione sconveniente.

6° Non creda di essere con Don Bosco una Maestra, un'Assistente, quando, avendo scoperto in mano ad una figliuola una stampa cattiva, si scaglia contro di essa, e, minacciando, se la fa consegnare per affidarla alle fiamme. Una repressione energica qualche rara volta può, è vero, salvare, ma non è mai vitale; anzi potrebbe consigliare alle figliuole il ricorso a biasimevoli sotterfugi. Anche in ciò prevenire significa alimentare, svolgere l'energia morale interiore, l'interesse verso il bene, presentandolo sotto forma attraente, facendolo intensamente amare come sorgente di vera gioia, di pace serena.

7° Abbiamo ovunque **biblioteche, formiamole bene, e facciamole funzionare con criterio e saggezza.** Non diciamo che, altrove, oratorie e convittrici trovano di meglio e che i libri di Santi, i libri scritti da cattolici non sono, per alcune di esse, interessanti e ricercati. Facciamo la nostra parte con anelito di bene, volendo allontanare i pericoli possibili di male, destando le forze interiori di cui il buon Dio fece dono a ciascuna, e poi confidiamo; siamo ottimiste!

Il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato a base soprannaturale del Metodo, la frequenza ai Sacramenti, sorgenti di Grazia, e la devozione alla Madonna. La Grazia divina opera nelle anime come luce e forza, e dice, piano, ma insistente, la sua parola; abbiamo, Sorelle, fede in questa parola, che è orientamento e vita per l'anima cristiana. E comportiamoci in modo che la nostra parola, arrivando all'intelligenza, alla volontà e al cuore — a tempo opportuno — aggiunga calore e forza a questa divina parola: i frutti saranno sublimi. In ogni pagina della vita di Don Bosco possiamo leggere conferma di miracoli operati con tale mezzo. E le Sorelle che lavorano fra eretici e pagani saprebbero ben testimoniarci di quale eminente forza esse siano prive.

Si avvicinano, in Italia, le vacanze; si dovranno trovare **iniziative per il lavoro estivo da dare alle allieve.** Sorelle, cogliamo l'occasione per fare **propaganda di Stampa buona,** attuando saggiamente sviluppi di iniziative ben più numerose di quelle che abbia potuto accennare in questa mia e che la vostra anima salesiana saprà escogitare.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA



Carissime,

pensando alle care Sorelle d'Italia, d'Europa e del Vecchio Continente mi viene anche spontaneo il riflesso dell'anno scolastico che volge al suo termine, alle conseguenti preoccupazioni e ai conseguenti lavori che gli sono connessi. Ebbene, la mia povera parola, in tale circostanza, vuol essere quella dell'incoraggiamento e della fiducia. La Madonna ha visto il vostro impegno nell'adempimento del dovere assegnatovi dall'obbedienza, il vostro zelo per il bene delle anime che vi sono state affidate ed ha certamente benedetto il vostro lavoro, la vostra buona volontà, i vostri santi desideri. Affidate a Lei l'esito finale di tutto e le care anime che lasceranno le nostre Case e le nostre Scuole e pregatela a volerle custodire, difendere dai pericoli e sostenere nelle buone disposizioni che sono il frutto, oltre che della grazia divina, anche della vostra opera e dei vostri sacrifici.

Intanto, in quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico, intensificate il vostro zelo e la vostra delicata carità perchè restino nelle anime soltanto dei buoni esempi e delle edificanti impressioni.

Alla fine dell'anno scolastico succedono le vacanze, gli Esercizi Spirituali, per alcune, forse, il cambiamento di destinazione e, per tutte, la preparazione al lavoro che ci attende.

Le nostre vacanze, che sono le vacanze salesiane, consistono, di solito, nel cambiamento di occupazione; ebbene, come al solito, non smentitevi! Accettate cordialmente quella forma di lavoro che vi sarà data dalle Superiori e aiutate tutte le anime a cui dovrete attendere o alle colonie montane o marine o locali, o nei laboratori e dopo scuola estivi, o negli oratori diurni, o in quelle altre forme di apostolato che possono esservi

affidate e pensate che è una grande grazia quella di poter far conoscere ed amare Nostro Signore e la Sua SS. Madre da molte anime, aiutandole nello spirito e nel corpo.

*Agli Esercizi, la pratica di pietà che, al dire del nostro Santo Padre Don Bosco, comprende tutte le altre, prepariamoci con il **raccoglimento, la preghiera e l'unione con Dio.** Dovremo fare la nostra parte, durante i medesimi, perchè la grazia divina ci compenetri, ci rinnovi e ci rinvigorisca, ma è pur sempre vero che la parte maggiore è affidata alla stessa divina grazia che possiamo e dobbiamo impetrare con la preghiera in preparazione, durante e dopo gli stessi Esercizi. Preghiamo, dunque, di cuore per noi in particolare e per tutte le nostre Sorelle, sicchè ognuna e tutte ne usciamo con l'anima ringiovanita dalla grazia e pronte alle battaglie pacifiche della conquista delle anime.*

*Nell'epoca degli Esercizi e della sistemazione del personale vi è pure, come ho detto, per molte Sorelle, l'occasione di compiere qualche sacrificio, per il cambiamento di casa o di occupazione. A quelle che fossero di tale numero intendo dire una parola particolare **di fede e di conforto.** La fede c'insegna che la divina Provvidenza è quella che guida tutto e che tutto dispone per il nostro bene temporale od eterno, anche quando noi non lo vediamo o non lo comprendiamo. Il pensiero poi che la ricompensa eterna dei sacrifici, compiuti con amore e per amore, è infinitamente superiore al patire di questo povero esilio, ci animi ad essere generose, pronte ed ilari per qualsiasi obbedienza ci venga proposta.*

Nelle vacanze potranno anche essere organizzati, nelle varie Ispettorie, speciali corsi di aggiornamento per le varie categorie di uffici affidati alle Suore. Se si potranno organizzare tali corsi, sarà opera quanto mai opportuna, perchè le esigenze nei vari rami dell'insegnamento sono sempre maggiori, e noi, fedeli al programma lasciatoci da Don Bosco Santo, dovremo essere sempre all'avanguardia. Pertanto, non si lamentino i sacrifici di tempo, di spese e di lavoro che possono essere richiesti per tale organizzazione e quelle che saranno chiamate a prendervi parte vedano di approfittarne il più possibile, prendendo le cose sul serio ed essendo riconoscenti alle Superiori e all'Istituto che non risparmia nulla per meglio prepararle al lavoro e alla missione che debbono svolgere.

Sarà inoltre opportuna, durante le vacanze, la preparazione spirituale salesiana al nuovo anno di lavoro che ci attende. Quindi si veda di trovare un po' di tempo per leggere qualche cosa di Don Bosco, della nostra Beata, dei nostri Venerati Superiori e Superiore, sicchè siamo

sempre più penetrate dello spirito proprio del nostro amato Istituto, che ha tante ricchezze preziose, non ancora ben conosciute e ben sfruttate.

E alle care Sorelle del Nuovo Mondo, che mi ospita da ormai sette mesi, che cosa dirò? Le stesse cose dette alle altre. Dato che la circolare giunge in queste regioni con maggior ritardo che in Europa, le esortazioni fatte saranno di attualità allora. Del resto, potranno sempre essere praticate nel modo e nella misura dei tempi e delle occasioni in cui le Suore si trovano.

*Ed ora qualche notizia. Nella circolare del mese passato vi dicevo che per giungere al Chile abbiamo avuto qualche peripezia. Lo stesso avvenne per il ritorno. Il mal tempo che imperversava sulla Cordigliera delle Ande, non ci lasciò partire nel tempo stabilito perchè nè il treno, nè i velivoli potevano attraversare quella barriera immensa. Dovemmo attendere ben quattro giorni, **per fortuna in Casa nostra**, il mezzo che ci potesse trasportare in Argentina. Dovemmo però cambiar la rotta; invece che a Mendoza si dovette ritornare a Buenos Aires, modificando così un poco l'itinerario prestabilito. Proprio il giorno di Maria Ausiliatrice, dopo aver assistito e partecipato alla bella funzione della santa Messa e Comunione generale nella Casa di Santiago, si potè partire. Ma altro incidente pericoloso si ebbe nella traversata delle Ande per la rottura di un motore del velivolo. La Madonna ci assistette e alla sera si giunse a Buenos Aires sane e salve a finire la festa della nostra cara Mamma Celeste e a ringraziarLa con tutta l'anima dell'assistenza sensibile con cui sempre ci protesse. Sono certo state le vostre preghiere che ci ottennero, come sempre, aiuto e difesa.*

Ora vi scrivo da Mendoza, una delle belle Case del Nord dell'Argentina. Anche in questa Ispettorìa della Madonna del Rosario, come nelle altre visitate nella grande America del Sud, è fervido il lavoro, ardente lo zelo delle Suore che si prodigano nelle fiorenti opere a cui attendono. Una sola cosa c'è da lamentare: la mancanza del personale per il molto lavoro da compiere. Preghiamo il Padrone della mèsse che mandi tante operaie alla Sua mèsse. Il bene si potrebbe moltiplicare; le anime, alle quali si potrebbe giungere, sarebbero numerosissime e il Regno di Nostro Signore si potrebbe estendere maggiormente.

Lavoriamo, dunque, per le vocazioni e compieremo un'opera quanto mai importante e preziosa.

Continuatemi la carità delle vostre preghiere e gradite il saluto più cordiale e santo della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra amatissima Madre e la carissima Madre Carolina scrivono lettere edificanti sullo spirito religioso che regna ovunque nelle Case da esse visitate, e ripetono un invito che è insieme implorazione: " Il bene da compiere è immenso; cercate vocazioni; mandateci delle vocazioni! „.

Ed ecco spiegato il motivo di questo ritorno sull'argomento, già accennato nella lettera del 24 marzo.

Incomincio citando i rilievi e le raccomandazioni che il nostro Ven.mo Superiore e Padre Don Pietro Ricaldone rivolge ai Rev.di Salesiani negli Atti del Capitolo N. 152, marzo-aprile 1949. Egli dice parlando delle vocazioni:

« Allo zelo per cercarle, deve andar congiunta una non minor diligenza nel formarle . . . Noi sappiamo che l'essenziale per la coltivazione dei fiori, è il clima adatto: anche allo sviluppo delle vocazioni è indispensabile un ambiente propizio. Se qualche Casa fosse divenuta ostinatamente sterile, è necessario che l'Ispettore, il Direttore e il personale di essa, vadano alla ricerca delle cause di tale infertilità . . . Dio non voglia che l'ambiente di tale Casa sia stato avvelenato da qualche esempio non santo, oppure sia diventato gelido per l'affievolimento della pietà e più ancora per il laceramento della carità. Purtroppo, questo laceramento giunge a tradursi, a volte, in una forma penosissima di maniere inurbane che finisce per ingenerare nell'animo degli alunni vero abborrimento ad abbracciare una vita, che apparisce ai loro occhi tutta turbata e resa irritante da freddezze, da modi scortesii, da critiche acerbe, da mormorazioni.

No, no, non è questo l'ambiente dove possono germogliare e crescere le vocazioni che abbisognano, all'incontro, del calore celeste di una vita esemplare e di quella delicatezza di espressioni e di modi, che attiravano e stringevano talmente a Don Bosco i suoi giovanetti da non abbandonarlo più ».

Care Sorelle, quanto ci dice il nostro amato Superiore sulla necessità di un clima adatto e di un terreno propizio per le vocazioni ci deve far riflettere assai. In questo mese consacrato al Cuore di Gesù facciamo un attento esame sul come viene praticata la carità tra di noi. Esaminiamoci sul tratto che usiamo verso le figliuole: sul grado di calore, di comprensione che esercitiamo nel trattare con esse; e se mai trovassimo nella nostra anima difetti che contribuiscono a rendere sterili le opere a cui attendiamo, ad impedire il bene nella nostra Casa, ad annullare l'azione della grazia, formuliamo, care Sorelle, un proposito efficace e santo. Ognuna di noi sia pronta a riconoscere la parte di torto che può avere nel poco calore di carità che regna nella Casa, e anzichè effondersi in vani lamenti, anzichè attribuire ad altre i torti e le responsabilità proprie, veda di contribuire, per quanto dipende da

lei, a dare il vero tono di famiglia e di affetto santo e salesianamente comprensivo alle proprie relazioni con la Direttrice e con le Sorelle. Vedano le figliuole che noi ci amiamo in una santa gara di umiltà, di donazione, di delicato rispetto, che prende per sè la parte più gravosa del lavoro, della fatica, per risparmiare le Sorelle; vedano la nostra prontezza a rilevarne le doti ed abilità per apprezzarle e farle apprezzare; a coprire, a nascondere i difetti inevitabili, a volte, per far trionfare sempre gli interessi di Nostro Signore e la carità fraterna.

Questo spirito di famiglia è diffusivo: le figliuole in un tale ambiente si sentiranno centro dell'affetto e dell'interesse di ciascuna delle proprie Superiore che scorgono sempre pronte a compatirle, a perdonarle, a ripetere con cuore largo e bontà generosa, sebbene ferma e retta, raccomandazioni e norme, e si arrenderanno a questa azione educativa, sempre vittoriosa, ed impareranno ad amare la virtù e la consacrazione al bene.

Le carissime Direttrici stimino loro particolare dovere far nascere e coltivare un tale clima singolarmente adatto alle vocazioni, dando anche importanza, sviluppo, incremento, forza a tutte le Associazioni religiose raccomandate nelle nostre Case e all'Apostolato dell'Innocenza. Tengano o facciano tenere le **adunanze mensili** prescritte, con spiegazione del Regolamento. Venga curata la pietà, e le pratiche religiose abbiano il primo posto nel loro cuore e nel cuore delle Sorelle e nell'importanza in cui vengono tenute di fronte alle altre attività della Casa.

Stimino e apprezzino il Consiglio delle Figlie di Maria, tengano o facciano tenere tutti i raduni prescritti, e diano direttive di esempio e di apostolato da esercitare fra le compagne. Durante le **adunanze** si facciano parlare le figliuole; si accettino le loro segnalazioni; si facciano collaborare con senso di responsabilità e di delicata prudenza anche nelle accettazioni delle nuove reclute; si dia ad esse, alle Consigliere, l'impressione che corrisponde per altro a realtà, della importanza che diamo alla loro collaborazione: si sentano esse utili e sentano che il loro apostolato è apprezzato da noi.

In **questo clima** le vocazioni sorgeranno, si moltiplicheranno. Inoltre, care Sorelle, parliamo con frequenza di Don Bosco, di Madre Mazzarello, facciamo amare, apprezzare, leggere loro le biografie. Cerchiamo in questi libri fatti edificanti da esporre, esempi vivi da proporre a modello della condotta che esse debbono tenere nei nostri ambienti e nella società, per corrispondere ai doni di Dio. Parliamo anche delle nostre opere, delle nostre missioni, delle Suore che hanno consacrato la loro vita in quelle lontane regioni. Abbiamo una ricchezza straordinaria di fonti ove attingere spirito e norma al nostro comportamento e al nostro operare. Sfruttiamola a dovere.

Le cose nostre, i libri nostri, quelli scritti dai Salesiani e dalle nostre Sorelle siano da noi stimati i migliori. I libri di pietà scritti dai Salesiani o editi dalle loro librerie sono quelli che dobbiamo preferire, quelli di cui dobbiamo nutrire la nostra pietà e la pietà delle figliuole che la Provvidenza ci affida. Conserviamo lo spirito di semplicità che è la nostra caratteristica e le figliuole saranno attratte verso di noi, sentiranno le irradiazioni della nostra anima cristiana e salesiana, ameranno ciò che noi amiamo, cioè la preghiera e la santità della vita e saranno stimolate a seguirci.

Le Ispettrici poi vedano che nelle Case siano letti dalle Direttrici e dalle Suore gli Atti del Capitolo in cui si parla degli Aspirantati e dei Noviziati, le lettere-strenna dei nostri Superiori ove è il midollo e l'ossatura della nostra pietà e sono tracciate le vie maestre da seguire. La lettura spirituale venga preferibilmente fatta su tali libri, su quanto di patrimonio santo e santificatore dispone ormai a dovizia, il nostro caro Istituto, e le vocazioni verranno.

Con questo affettuoso augurio, che è pure preghiera fervida, saluto tutte.

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

siamo prossime alla data gioiosa del 5 agosto, festa per eccellenza del nostro amatissimo Istituto, non solo perchè questa data ne segna la nascita umile e gloriosa ad un tempo, ma perchè in tale giorno se ne verifica la vitalità sempre crescente con le nuove novizie e nuove professe che vengono ad ingrossare le file del nostro esercito, destinato alle pacifiche conquiste delle anime e all'estensione del Regno di Nostro Signore nel mondo.

Come sono sempre commoventi e suggestive le funzioni delle Vestizioni e Professioni religiose! Quanti soavi ricordi ci ridestano, anche se son passati molti anni dacchè, anche noi, ci presentammo all'altare per la Vestizione prima e poi per la santa Professione! Nell'avanzarci nella vita o nell'approssimarci alla sua conclusione, non è vero che sentiamo ognor più pressante il bisogno di avanzare nell'amor di Dio, di esserGli sempre più fedeli, anche nelle minime occasioni, e di provarGli con la generosità nel Suo divino servizio, almeno un po' della riconoscenza che Gli dobbiamo, per gli innumerevoli benefizi che ci ha prodigati?! Se lo sentiamo questo bisogno, accogliamoolo come un invito del Cuore SS. di Gesù e della nostra dolce Ausiliatrice, e, se non lo sentissimo, procuriamo di eccitarlo in noi e di conformarvi la nostra condotta interiore ed esteriore.

Intanto preghiamo molto per le neo professe e per le neo novizie, perchè le prime incomincino bene e con serietà a vivere la vita religiosa pratica, senza inutili confronti tra la vita del Noviziato e quella delle Case di azione, e perchè le seconde incomincino subito a far bene il loro Noviziato, pensando che da esso, o meglio, dall'impegno con cui faranno tesoro di tale grazia, dipenderà la riuscita più o meno santa nella loro vocazione, e dipenderà, altresì, il maggiore o minor bene che potranno compiere nella loro futura missione di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo.

Le Comunità, che accoglieranno qualcuna o alcune delle nuove professe, procurino di far loro trovare un ambiente religioso, nel vero senso della parola, vale a dire, un ambiente di osservanza, di pietà, di carità, di serenità, di rispetto vicendevole, di santa cordialità, di filiale dipendenza verso le Superiore, sicchè esse si sentano come trasportate all'esercizio delle virtù e vedano in atto quello che hanno imparato in teoria, nelle spiegazioni ed istruzioni avute durante il Noviziato.

Inoltre, siamo sempre generosamente disposte ad indirizzare le neo professe nell'esercizio del loro dovere pratico. Ricordiamo i nostri primi sbagli, le nostre incertezze, le nostre irriuscite nell'azione, gli scoraggiamenti che talvolta ci fecero soffrire e il sollievo ed il conforto che, certamente, tutte avremo avuto da una parola buona ed animatrice, da aiuti fraterni che ci vennero da Sorelle caritatevoli e comprensive, da Direttrici, veramente Madri, che ci guidarono nei primi, incerti passi della nostra vita religiosa pratica.

Non si ripeta quello che talvolta si è udito, rivolgendolo alle nuove professe: " Che cosa avete imparato nel Noviziato se non sapete nemmeno far questo o quello? ". Frasi del genere non aiutano in nulla, anzi scoraggiano le anime e sono contro producenti. Tutte sappiamo che la pratica val più della grammatica. Le nuove Professe impareranno facendo e impareranno anche dagli sbagli che faranno. Siamo, dunque, buone, e la bontà otterrà salutarissimi effetti.

E voi, o carissime nuove professe, dal canto vostro, non perdetevi il tempo, come ho detto sopra, in confronti inutili tra la vita di Noviziato e quella pratica. Vi fu detto più di una volta che una cosa è la teoria e un'altra è la pratica. Il Noviziato, coi suoi insegnamenti, dev'essere come il faro che deve illuminare il vostro cammino, come la forza spirituale che vi deve sostenere nell'adempimento dei doveri che vi sono affidati. In questo senso ricordatevi pure del vostro Noviziato, ma non vi sgomentate nelle difficoltà che incontrerete certamente nella vita di azione. Chiedete aiuto e consiglio a chi ve lo può dare, alle Superiore che il buon Dio mette sui vostri passi. Andate ad esse con confidenza semplice e fidente, e pensate che esse, e non altre, hanno ora le grazie di stato per aiutarvi. Vi guidi lo spirito di fede, la diffidenza in voi e la confidenza in Dio. Siate umili e rispettosissime verso le Sorelle che già han lavorato e si son sacrificate prima di voi, preparandovi le facilitazioni nel bene che esse non ebbero; vedetele aureolate della virtù che voi dovete ancora conquistare e chiudete gli occhi su ciò che può apparire meno religioso e meno virtuoso. Dico " apparire ", perchè noi vediamo solo quello che cade sotto gli occhi e non possiamo giudicare nè le intenzioni, nè quello che è noto solo a Dio. Tutte ricordiamo la massima dei Santi: se un'azione ha novantanove facce non buone e una buona, giudichiamola da quella buona, e quando non si può scusare l'azione se ne scusi almeno l'intenzione. Con questo non intendo di giu-

stificare quello che può essere male, o di approvare ciò che realmente non si può approvare. In tali casi, ricordiamo la parola evangelica: " Non giudicate e non sarete giudicati „. Noi sappiamo ciò che dobbiamo fare; facciamolo, senza preoccuparci delle altre. Siamo buone sempre e il Signore ci benedirà.

Ed ora le notizie che attenderete certamente. Ho finito il mio compito nel Nord dell'Argentina, con la visita alla Casa di Resistencia, aperta da soli otto mesi nel Chaco Argentino. L'Opera di Resistencia è veramente un'Opera provvidenziale e popolarissima proprio alla Don Bosco; le Suore, con l'aiuto di Dio, hanno già compiuto miracoli, e quell'Ecc.mo Vescovo non sapeva più come dimostrarci la sua riconoscenza per aver ottenuto le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per andare da Buenos Aires a Resistencia si viaggiò sul fiume Paraná. Qui avemmo un altro grave incidente: dopo venti minuti di navigazione da Buenos Aires, una chiatte mercantile urtò gravemente contro il nostro bastimento " Bruselas „, producendo il semi naufragio senza vittime della stessa chiatte e avariando il nostro piroscavo che dovette essere rimorchiato in porto. Lo spavento provato fu di breve durata, perchè tosto potemmo darci conto che non vi erano pericoli. Si ebbe, però, l'inconveniente di ritornare a casa e ritardare di un giorno la partenza con altro bastimento, l' " Alvear „.

Compiuta la visita alla Casa di Resistencia, ci siamo recate in volo al Paraguay.

Dal Paraguay vi scrivo, e propriamente in viaggio sul fiume omonimo, di ritorno dalla visita alle Case di Concepción e della Missione di Puerto Casado nel Chaco Paraguayo. Per arrivarci, da Asunción, Capitale della Repubblica, dove abbiamo un'Opera fiorentissima: un Istituto con millecinquecento alunne, abbiamo impiegato più di due giorni e tre notti di navigazione sul bellissimo fiume Paraguay, con una sosta di quasi una giornata nell'andata e di alcune ore nel ritorno a Concepción. Qui potei visitare la Casa, parlare alle Suore a cui non avevo parlato ad Asunción, fare la conferenza, andare al cimitero a trovare le nostre Sorelle defunte, fra cui vi è la compianta Ispettrice Madre Teresa Giussani, morta nel 1924 in visita a quella Casa. Nel viaggio di andata eravamo una numerosa comitiva, perchè le Direttrici di Concepción e di Puerto Casado si erano recate con varie Suore ad Asunción, nel timore che non si potesse combinare, per scarsità e difficoltà di piroscavi, la mia andata alle loro Case. Avemmo così modo di parlarci con tutta tranquillità nel viaggio che si potè combinare e che ritenni una vera grazia del Signore, perchè potei vedere e, vorrei dire, toccare con mano, il grande bene che si fa dovunque dalle nostre Sorelle.

L'impressione più forte me la fecero le povere Indie delle tribù Sanapanáes, Tobas, Lenguas, residenti a Puerto Casado. Potei visitare alcuni dei loro " toldos „ miserabili, e vi assicuro che il loro ricordo non

mi si cancellerà più. Povera gente! Le nostre Suore insegnano loro il Catechismo, i lavori donneschi e domestici, e compiono, con ammirabile abnegazione, un'opera di carità altamente benefica in un clima che arriva nella lunga estate a oltre 50° all'ombra. Oltre all'apostolato fra le Indie ne compiono uno, non meno prezioso, fra i civilizzati, ossia fra le figlie dei numerosissimi operai che lavorano in una grande fabbrica di tannino. Ho assistito a una bella Messa all'aperto, durante la quale vi fu una numerosa Comunione di bambine proprio come si vede nei nostri Oratori.

*Quanto bene ovunque, e quanto se ne potrebbe fare di più se le Suore fossero più numerose! È il solito ritornello. Dappertutto e tutti invocano personale. Anch'io ripeto: preghiamo e lavoriamo per ottenere vocazioni, ma... **sante vocazioni**, perchè il numero solo non vale nulla; occorrono il buon carattere, l'umiltà, la dimenticanza di sè, lo spirito di sacrificio, la bontà, il riserbo più assoluto; in altre parole: occorrono Suore che siano come gli Angeli sulla terra.*

Pensando che tutte possiamo e dobbiamo essere missionarie, nel campo di lavoro assegnatoci dall'obbedienza, abbiamone le virtù indicate, e il Buon Dio si degnerà servirsi dell'umile opera nostra per diffondere il bene, aiutando le anime vicine e lontane con il buon esempio e con l'azione che esercita la virtù sempre e ovunque.

Continuatemi la carità delle vostre preghiere e accettate il saluto più cordiale e santo della vostra

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Al termine della visita alle nostre Missioni di Oriente, sento vivo il bisogno di porgere a tutte voi, Sorelle carissime, dell'uno e dell'altro mondo, il più cordiale e fraterno ringraziamento per le preghiere con cui mi avete accompagnata e sostenuta nel caro, dolcissimo lavoro affidatomi dall'obbedienza.

Da Bombay a Tokyo, dall'India, al Siam, alla Cina, al Giappone, ovunque il buon Dio ci ha voluto, abbiamo sperimentata in maniera sensibilissima tutta l'efficacia delle vostre orazioni, per cui ve ne sono tanto riconoscente.

E ora, nel ricordo vivo e palpitante di tutte le nostre generose Missionarie incontrate lungo la via, nella visione sempre presente dei loro diuturni sacrifici, delle gravi necessità in cui si trovano, dei pericoli da cui spesso sono circondate, vengo a voi, Sorelle carissime, per esortarvi a intensificare le vostre preghiere per loro e, in particolare, per quelle della Cina per le quali, purtroppo, è nuovamente suonata l'ora della prova.

Come avrete letto nel Notiziario, il Signore mi ha concesso il desideratissimo e insperato conforto (dato l'avanzarsi sempre più rapido del pericolo rosso), di poterle avvicinare tutte con relativa tranquillità, nelle loro varie residenze, lasciandole, alla partenza, serene e tranquille, pur nella chiara coscienza di quanto sarebbe loro successo, con nel cuore un solo desiderio: restare sul campo del lavoro a conforto della cristianità del luogo, a protezione di tante povere bimbe senza parenti e senza tetto, che nella casa della Madonna han ritrovato il focolare non mai conosciuto o distrutto, e per essere poi pronte, nel prossimo domani, ad abbracciare in un nuovo amplesso di carità cristiana, quanti tenderanno loro le braccia dopo la bufera.

Rese sicure della loro stessa fiducia nell'indefettibile aiuto della Madonna, confortate dal loro co'aggio, ci è caro pensarle ancora tutte serene e forti, come al momento del commoventissimo addio al porto di Shanghai; ciò non toglie, però, che il cuore trepidi e sanguini al pensiero dei gravissimi pericoli cui sono esposte quelle ricordatissime Sorelle, e senta imperioso il bisogno di tutte raccomandarle alla carità della fraterna preghiera.

Oh sì, preghiamo e facciamo pregare tutta la nostra cara gioventù affinché il turbine scatenatosi non abbia a devastare il sudato campo di lavoro di quelle nostre care Missionarie, ora che se ne incominciavano a raccogliere consolantissimi frutti nei numerosi battesimi amministrati in extremis, nella cura degli ammalati nei vari Dispensari, nell'assistenza alle diverse categorie di ricoverati alla Missione, nella visita alle famiglie cristiane, negli Oratori festivi, nelle Scuole, ecc.

Non vi so dire il conforto provato nell'aver potuto avvicinare in tutte le nostre Case della Cina un bel gruppo di oratoriane. A Shanghai, poi, ove ho potuto, per grazia tutta particolare, fermarmi otto giorni, ho trovato un vero **Oratorio modello** frequentato da centinaia e centinaia di bambine, tutte pagane, si intende, fatte pochissime eccezioni.

Guadagnate dalla carità della Missionaria conosciuta al Dispensario o nelle sue visite alle famiglie, attratte dal suo sorriso, docili al suo invito o a quello di qualche bimba fattasi apostola tra le compagne perchè esse ancora potessero godere, come lei, della gioia dei bei giochi, dei canti festosi e, sopra tutto, ascoltare le cose meravigliose che la Suora ogni domenica raccontava del Dio dei Cristiani e della sua bianca Mamma, erano andate all'Oratorio a gruppi sempre crescenti fino a raggiungere il bel numero di trecento.

Naturalmente occorre un lavoro lento e paziente prima di giungere a ciò e fu frutto dell'incondizionato, diuturno sacrificio di quelle nostre buone Sorelle che non risparmiarono passi, non temettero fatiche e umiliazioni pur di provvedere a poco a poco l'Oratorio di tutte quelle attrattive che servono a farlo amare, per assicurare ad ogni squadra

una Madrina, provvedere ad ogni bimba, col piccolo Catechismo, la coroncina del Rosario di cui anche le pagane amano ornarsi il collo, e, al termine dell'anno, la solenne premiazione per le più diligenti nello studio del Catechismo e nella frequenza all'Oratorio festivo.

Il Signore volle riserbarmi la gioia di assistere, proprio in Shanghai, alla premiazione Catechistica di oltre duecentocinquanta oratoriane.

Timidette e sorprese, quelle care figliuole, entravano nella sala sgranando i piccoli occhi a mandorla sui tavoli sui quali erano esposti i bei premi e rimanevano là, quasi sospese, nell'ansia di sentir pronunciare il loro nome per poi correre svelte e festanti, a ricevere il premio dalle mani delle Superiori o della Madrina della propria squadra.

Mentre nell'immensa città si riversavano proprio in quel pomeriggio migliaia e migliaia di soldati nella previsione dell'imminente blocco da parte nemica, e tutti gli animi erano agitati da un'ansia senza nome, nella Casa della Madonna, centinaia di povere figlie della tribolata Cina, ignare del pericolo sovrastante, trascorrevano momenti di purissima gioia inneggiando a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

Vedendole sfilare ad una ad una (molte con l'immane fratello sulla schiena, come usano portare i bimbi in quei Paesi) poverissimamente vestite, con sul volto i segni della sofferenza, ma con negli occhi tanta luce di candore e tanta gioia, mi tornò alla mente, quasi a spiegazione di quei **miracoli di apostolato**, l'illuminata parola detta un giorno dal nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone: « La carità che si immola popolerà i nostri Oratori ». E pensavo: se queste carissime Sorelle, superando difficoltà di mezzi, di lingua, prevenzioni e diffidenze, hanno saputo organizzare in una città completamente pagana un Oratorio festivo modello, perchè non potranno fare altrettanto tutte quelle che, per un tratto di particolare predilezione, sono chiamate a lavorare in qualsiasi Oratorio festivo?

Ci sia monito e sprone l'esempio delle nostre brave Missionarie affinché, accese della stessa fiamma di carità, possiamo anche noi, ovunque e sempre, cercare solo le anime e per la loro salvezza, gioiosamente immolarci.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

*sono trascorsi due mesi dacchè vi scrissi l'ultima circolarina. Sono passate ormai le vacanze estive, si sono fatti i Santi Spirituali Esercizi dalle Suore delle nostre Case dell'emisfero settentrionale e, ne sono sicura, tutte sarete intente a prepararvi, con rinnovato ardore, all'anno di lavoro che vi attende. Sia esso benedetto dal Signore, dalla nostra cara Ausiliatrice, dai nostri Santi, sicchè ognuna e tutte possiamo essere strumenti meno indegni nelle mani di Dio per la Sua gloria, la nostra santificazione personale e per la salvezza delle anime che in qualche modo ci sono o ci saranno affidate! La condizione spirituale più necessaria per fare il bene a noi e agli altri è quella **della purità di coscienza**. Procuriamo, quindi, di evitare qualsiasi mancanza deliberata, anche la più lieve. Ci terremo così in più intima unione con Gesù e con Maria e otterremo più facilmente le grazie e gli aiuti divini che ci sono indispensabili.*

Il mese del Santo Rosario viene quanto mai propizio ad aiutarci nella santa impresa della nostra santificazione e della salvezza delle anime. Il Rosario di Maria è l'arma più potente per vincere i nemici di Dio e della Sua Chiesa ed è la preghiera che ottenne ed ottiene favori spirituali e temporali senza numero. Sappiamo come il nostro Santo Padre Don Bosco fosse devoto del Santo Rosario. La prima cappellina dei Becchi la intitolò alla Madonna del Rosario; volle che i suoi giovani fossero fedeli nel recitarlo; ed ancor oggi noi sentiamo sempre con intima gioia il coro fervoroso dei giovani dei Salesiani e delle nostre figliuole ripetere con ardore ed amore le lodi e le invocazioni di Maria nella recita delle orazioni più belle della Chiesa: il Pater noster e l'Ave Maria. Rinnoviamoci nel fervore e recitiamo anche noi con particolare impegno e devozione il Santo Rosario nel mese particolarmente consacrato a questa devozione.

Se, oltre alla parte che si recita in Comunità, dinanzi al Santissimo Sacramento dove è possibile, potessimo senza venir meno agli altri nostri doveri recitarlo intero utilizzando tutti i ritagli di tempo, faremmo certo un omaggio molto gradito alla Madonna e contribuiremmo a propiziare la Divina Misericordia per noi, per l'Istituto diletto, per i nostri Cari e per la Chiesa. Potremo così ottenere che « torni la pace nel cuore di tutti, fra le pareti domestiche, nelle singole nazioni e nella universale comunità dei popoli » (parole di S. Santità Papa Pio XII). Ricordiamo che per acquistare le indulgenze annesse alla recita del Rosario, bisogna meditarne i misteri. Aiutiamoci a recitarlo bene, anche mettendo un'intenzione speciale per ogni decina del medesimo e implorando la grazia dell'acquisto della virtù che più rifulge in ognuno di essi. Appliciamolo alle Sante Anime del Purgatorio ed otterremo refrigerio ed abbreviazione delle loro pene.

Passando ad altro, mi è caro darvi una notizia che forse già saprete, ma io ve la comunico, diciamo così, in modo ufficiale: **la Casa di Mornese appartiene all'Istituto.** Essa, come vi è noto, fu la culla del nostro amatissimo Istituto e fu testimone degli eroismi delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella sua cappella si fecero le prime vestizioni e professioni, fra cui quella della nostra Beata Madre: Don Bosco Santo vi celebrò la prima Messa e rivolse alle Suore la sua paterna parola. È, insomma, una vera reliquia. Essa fu per lunghi anni l'oggetto di intensi desideri, di voti fervidi, di pratiche prese e riprese senza risultato, ma ora quella Casa, per grazia di Dio, è ritornata all'Istituto. Le spese necessarie all'acquisto e quelle che ci vorranno per metterla in condizioni di poter funzionare con le opere che vi si svolgeranno sono state e saranno enormi, ma la Divina Provvidenza e l'aiuto industrioso di tutte hanno vinto e vinceranno. Ringraziamo la Madonna anche di questa grande grazia e mostriamole la nostra riconoscenza facendo rivivere nelle Case la pietà, la semplicità, la povertà, l'amor di Dio e la religiosa osservanza che fiorirono rigogliose in quella Casa benedetta negli anni che fu la nostra Casa Madre.

Come al solito, vi darò ora qualche nostra notizia. Vi scrivo dall'Ispettorìa di S. Paolo (Brasile Sud) dopo aver visitate le Ispettorie brasiliane del Matto Grosso e del Nord. Entrambe sono Ispettorie veramente missionarie, avendo esse numerose e importantissime Missioni. Ho potuto avere la gioia di visitare, oltre alle altre Case, quasi tutte le Missioni del Matto Grosso e, delle due che non potei visitare, vidi le Suore che vennero o a Cuyabá o a Meruri e da esse ne ebbi le relazioni dettagliate. Anche nell'Ispettoria del Nord ebbi la grandissima consolazione

di visitare tutte le Case, la Missione di Porto Velho nel Guaporé, quella di Manãos nell'Amazzonia e quella del Rio Negro a Barcellos. Per una grazia insperata e ritenuta impossibile ad ottenersi umanamente, e per l'impegno fraterno dei Rev. di Salesiani Missionari e di Benefattori che misero a disposizione le loro imbarcazioni private, potei vedere tutte le Missionarie del Rio Negro che mi fu impossibile visitare nelle loro sedi, la più parte a Manãos e altre a Barcellos. A Manãos, fatto unico, finora verificatosi nell'Ispettorìa, si trovarono riunite sessant'una Suora tra le Missionarie del Rio Negro, quelle delle due Case di Manãos e alcune di altre Case relativamente vicine. Fu una festa commovente di cuori e di anime. Quanti racconti edificanti ed eroici della vita missionaria delle nostre Sorelle! Esse esercitano una virtù tanto grande quanto semplice, perchè molte volte esse compiono degli atti che sono eroici e li compiono con la massima semplicità e naturalezza. Ne ho incontrate molte che avevo viste nei nostri Noviziati d'Italia, che furono in Casa Madre Mazzarello o in Casa Generalizia ad attendere alla loro formazione pratica; le rividi, alcune, consumate dalle febbri paludiche che si portarono e si portano per anni ed anni in un clima tropicale, sempre opprimente e deprimente, ma felici di essere Missionarie. Nessuna pensa di abbandonare il suo posto di lavoro e di sacrificio, la cara Missione; anzi, un solo timore le preoccupa: quello di esserne tolte. Pur portando sempre vivo nel cuore l'olocausto della famiglia, della patria e delle Superiori non vogliono rinunciare alla loro corona missionaria, bensì la vogliono portare intatta al cospetto del Signore. Un esempio fra i molti: la nostra veneranda Suor Annetta Masera, di ottantaquattro anni, che fu la seconda Ispettrice del Brasile, e per molti anni Direttrice in varie Case specie in quella di Missione, è ora umile portinaia nella Casa di Barcellos. È serena, lieta e felice in attesa della chiamata alla Casa del Padre, quando sarà suonata la sua ultima ora. È edificante in tutto, specie nella serena sottomissione alla sua giovane Direttrice e nella puntualità all'osservanza degli atti comuni. Vi assicuro che più di una volta mi sono sentita l'anima presa di commozione e di ammirazione dinanzi a molte nostre Sorelle che non pensavano nemmeno lontanamente di esserne l'oggetto. L'esempio della virtù serena delle nostre sacrificate Missionarie ci deve essere di stimolo alla virtù della generosità richiesta dall'adempimento dei nostri doveri, giacchè la nostra sola ammirazione non ci servirebbe a nulla, essendo la virtù una merce preziosa, **ma strettamente personale.**

Vi comunico, infine, che, se nulla accadrà in contrario, spero di poter finire il mio compito entro il 22 novembre, giorno nel quale, a Dio piacendo, partiremo da Rio de Janeiro alla volta di Ginevra (dove si

arriverebbe il 24 mattina) e quindi di Torino, il caro centro del nostro diletto Istituto, non mai lasciato nè con la mente nè col cuore.

Continuateci la carità delle vostre preghiere, perchè il buon Dio, la nostra cara Mamma Celeste e i nostri Santi ci continuino la loro prodigiosa assistenza.

Saluti carissimi. Vostra

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Alcune di voi mi scrivono invitandomi a dare loro **norme pratiche** per fare meglio il Catechismo, e dichiarano di volersi preparare, in tal modo, a celebrare santamente, da buone Salesiane, l'Anno Santo; di voler offrire al buon Dio, attraverso l'apostolato del Catechismo, con l'invocazione fervida per l'avvento del Suo Regno, anche un **tributo ardente** di riconoscenza per averci Egli dato, nel Papa, una Guida, una Luce, un Padre.

Assecondando tale invito vi dirò, care Sorelle, che, la lezione di Catechismo, sia essa giornaliera, settimanale o domenicale, dev'essere, prima di tutto, preparata nella preghiera, nella meditazione, nello studio. Inoltre, la Catechista:

1. - Veda di approfondire e completare sempre meglio la propria cultura religiosa con lo studio e la lettura meditata di un libro formativo; si consiglia di leggerne almeno uno all'anno.

2. - Premetta sempre alla lezione di Catechismo un'**adeguata, diligente preparazione**. Nè si accontenti di leggere, con attenzione, le domande e le risposte della piccola Dottrina o del testo adottato nella propria classe; ma studi a fondo qualche testo ben scelto e consulti qualche Manuale di Didattica Catechistica.

I Rev.di Salesiani sono ovunque all'avanguardia nella preparazione e stampa di letteratura catechistica. Consultate, buone Sorelle, tali pubblicazioni ed attingete ad esse. In Italia, ad esempio, sono assai utili e pratici per il Catechismo alle mezzane e alle piccole:

- a) "La Guida Didattica", - L. D. C. per le rispettive classi elementari.
- b) PERARDI "Nuovo Manuale della Catechista", ecc.
- c) BOULANGER "La Dottrina Cattolica", - S. E. I.

3. - La Catechista veda in primo luogo di spiegare la formula del testo con parole semplici, chiare, precise. Eviti ogni verbosità, ma insista per il suo apprendimento a memoria. Ricordi che il Catechismo è

un insegnamento di vita, perciò esponga la lezione con ardore di fede per ottenere che la verità esposta venga intensamente amata.

4. - È utile scelga, in relazione colla spiegazione che vorrà fare, un fatto che aiuti a fissare meglio la verità nella mente delle bambine; ma badi che il fatto, se non è storico, sia almeno verosimile. Possibilmente è consigliato attenersi, come dice Don Bosco, a fatti tratti dalla Vita di Gesù Cristo, dalla Storia Sacra, dalla Vita della Madonna o dei nostri Santi, ecc. Il fatto non può costituire la parte principale della lezione, nè tanto meno sostituirla; serve soltanto per destare animazione ed interesse, sviluppare la lezione nelle sue particolarità e renderla proficua.

5. - Si trovi puntuale alla lezione, e abbia ognora presente il fine per cui Dio ci ha creati, che è quello di conoscerlo, amarlo, servirlo. Inculchi tale verità con perseverante amore nella mente e nella coscienza delle figliuole che le sono affidate, per ottenere che esse l'applichino, generosamente, ad ogni costo, nella condotta e nella vita. Parli sovente della divina e celeste presenza.

6. - Cerchi di rendere interessante, intuitiva la lezione, servendosi di cartelloni, disegni, proiezioni, ecc. Incoraggi molto e ricorra anche a sussidi emulativi opportuni, efficaci, adatti all'età, all'ambiente, alla categoria delle alunne.

7. - Sia industriosa nell'ottenere la partecipazione totale, volenterosa, spontanea di tutte le allieve che le sono affidate alla lezione di Catechismo, e faccia che la amino e la stimino al disopra di ogni altra lezione od insegnamento.

8. - Non si stanchi mai di ripetere, sebbene con parole nuove, opportune e vive, le stesse notissime cose, essendo ciò necessario per aiutare le alunne a ricordarle, amarle ed apprezzarle come si deve.

Interroghi molto, possibilmente tutte ogni volta, e renda le conversazioni disciplinate, animate, interessanti. Lasci tempo di riflettere, tenga d'occhio e segua le meno aperte.

Chiudo, esortandovi, care Sorelle, a prepararvi alla lezione nell'esercizio della carità con tutte, e nel costante buon esempio. Vivete di fede, superate l'umano.

Il nostro Ven.mo Superiore e Padre dice, a pag. 114 della *Strenna "Catechismo e Oratorio"*: « La carità e la purezza devono apparire all'esterno del Catechista come irradiazione di buon esempio . . . Nell'opera educatrice l'esempio è tutto o quasi tutto. Il contrasto tra la vita e la parola di chi insegna toglie purtroppo, molte volte, alla Dottrina insegnata gran parte della sua efficacia . . .

. . . D'altronde è giusto che chi si consacra ad insegnare il Catechismo viva praticamente la Dottrina e la Morale che ne custodiscono il celeste tesoro; è necessario che chi vuol formare altri alla vita dello spirito

sia, di questa vita, esempio luminoso; e che colui il quale anela a condurre le anime a Dio, si sforzi effettivamente di apparire degno di Dio con una condotta esemplare ».

Ricordiamo inoltre, care Sorelle, che, secondo Don Dosco, le finalità da raggiungere mediante l'apostolato catechistico sono: « la conoscenza delle verità fondamentali della nostra santa Religione per raggiungere l'eterna salvezza; la fuga del peccato, la pratica della virtù, la frequenza ai Sacramenti, la devozione alla Madonna ».

Sia caro impegno di ognuna leggere con attenzione, come lettura spirituale comune, quanto ho scritto sull'insegnamento catechistico nella circolare - dicembre 1949 - e quanto è detto sul dovere nostro di impartire l'istruzione catechistica, nel Manuale-Regolamenti. Cito, per comodità di tutte, gli articoli che ci interessano: Capo I, articolo 119: Istruzione Catechistica domenicale; articolo 122: Insegnamento del Catechismo; Sezione II, Capo II, articolo 224: Istruzione Catechistica nelle Scuole; articolo 225: Gare, Saggi ecc.; Sezione III, Capo V, articolo 314: Lezioni Catechismo Laboratori; Regolamenti Oratorio, Capo II: Vita e Istruzione religiosa; Regolamenti Case Educazione, Capo I, articolo VI: Istruzione Religiosa.

Venga inoltre letta la Strenna "Catechismo e Oratorio", da pag. 145 a pag. 217. Ricordate che siamo obbligate a fare il Catechismo anche nei Convitti delle Lavoratrici e in ogni tipo di Pensionato (consultare "Atti del Capitolo XI", pag. 38, pag. 159 e seguenti).

Carissime Sorelle, la Madonna sia con noi nell'esplicazione di tale apostolato assai urgente e ci renda capaci di illuminare e portare le figliuole che ci avvicinano alla pratica della vita cristiana senza debolezze, senza compromessi e senza rispetto umano.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

la data di questa circolarina oltre a richiamarci come di consueto la nostra cara Ausiliatrice, perchè ne è la commemorazione solita a celebrarsi con devozione filiale nelle nostre Case, ci ricorda altresì, questa volta, la festa dell'Arcangelo S. Raffaele. Mi è caro testimoniare qui la mia riconoscenza a questo Arcangelo della milizia celeste, perchè ci ha protette nei numerosi, faticosi e difficili viaggi di quest'anno. Con il Cuore Sacratissimo di Gesù, con la nostra cara Mamma del Cielo, coi nostri Santi Avvocati e Protettori, abbia anch'Egli l'omaggio della nostra devota gratitudine per la specialissima assistenza che ci ha prestata.

Sono sicura che questo mese di ottobre sarà stato per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice un mese di gradimento alla Madonna. Chissà quanti devoti Rosari si saranno recitati dalle Suore e dalle nostre alunne ed oratoriane. Sono anchè certa che avrete lavorato presso di esse perchè portassero tale devozione nelle loro famiglie. Con questa consolante speranza, ricordo a me e a voi tutte un altro importante dovere di piet  cristiana: la devozione alle Sante Anime del Purgatorio. Con il chiudersi di ottobre si apre il novembre, il mese consacrato al sollievo delle Anime purganti. La santa Chiesa, dopo aver onorato tutti i Santi del Cielo, con lo splendore dei sacri riti, il 2 novembre compatisce i membri della Chiesa sofferente nel Purgatorio. Riveste di lutto i suoi altari e i suoi Sacerdoti come per comunicarci la sua tristezza ed invitarci a sollevare le anime dei trapassati. Entrando nello spirito liturgico, offriamo anche noi, con la Chiesa, preghiere e sacrifici in sollievo delle anime dei poveri Morti. Offriamo specialmente la santa Messa, che   il sacrificio propiziatorio per i vivi e per i defunti. Offriamo anche, unendoli ai meriti di Nostro Signore, le piccole rinunzie, le mortificazioni inerenti alla vita comune e all'adempimento dei nostri doveri, gli atti di carit , di pazienza, di umilt , di dimenticanza di noi, che avremo occasione di praticare.

Approfittiamo pure delle indulgenze annesse alle nostre pratiche di

pietà, alle orazioni giaculatorie, che procureremo di moltiplicare nella giornata, e della preziosa indulgenza del lavoro santificato. Quasi tutte le indulgenze sono applicabili alle Anime del Purgatorio e, se noi fossimo trascurate nell'approfitfare di esse per sollevare le Anime purganti, non saremmo certamente animate dalla cristiana carità, e dall'amore a Gesù e a Maria, che tanto desiderano di averle in Paradiso.

La divozione alle Anime del Purgatorio, oltre che farci esercitare un'opera di carità spirituale preziosa quanto non si possa dire, deve metterci nell'anima il desiderio vivo di non andare in quel carcere di fuoco, o almeno di starvi il meno possibile. Vi riusciremo in due modi principali: 1° evitando anche le più piccole mancanze deliberate, combattendo energicamente le tentazioni, il malumore, la tristezza, lo scoraggiamento, che ci portano alla freddezza nel divino servizio e alla poca generosità nel sacrificio. 2° Accettando volentieri, e in ispirito di penitenza, le sofferenze della vita in isconto dei nostri peccati per soddisfare la Divina Giustizia. Ricordiamo che, secondo qualche Santo, tutti i tormenti della terra sono un nulla a paragone delle pene del Purgatorio. Rinnoviamoci, dunque, nel desiderio della santità e della purezza del cuore. Siamo raccolte, devote, unite a Dio con frequenti giaculatorie e Comunioni spirituali. Raccomandiamoci alla Madonna, Regina dei Santi e Regina del Purgatorio, e diamole la gioia di liberare molte Anime purganti dalle loro pene, mandandole in Paradiso a lodarLa e a pregare anche per noi. Ricordiamo, in modo speciale, con le Anime dei nostri Cari, quelle dei nostri Superiori e delle nostre Superiori amatissime e Consorelle carissime.

So che avete sempre vivo il desiderio di sapere le notizie delle peregrinazioni della carissima Madre Carolina e mie, perciò vi soddisfo per quel che mi riguarda, sicura che anche l'altra Madre pellegrina farà la sua parte.

Sono pressochè alla fine della visita dell'Ispettorìa " Santa Caterina da Siena „ del Brasile Sud. Mi rimane poi da visitare quella della " Beata Madre Mazzarello „ del Brasile Est. Come è immensa questa Repubblica Brasiliana. Vi sono distanze favolose specialmente nel Nord. Nel Sud i viaggi sono relativamente facilitati, perchè vi sono più numerosi e frequenti i mezzi di comunicazione. Come nelle altre regioni di questa grande America, trovo opere fiorentissime e quanto mai benefiche, con vere legioni di alunne, ex alunne, oratoriane affezionatissime; trovo carissime Sorelle fervorose, zelanti, attaccatissime a Don Dosco Santo, alla nostra Beata, al Centro della nostra diletta Famiglia religiosa. Con che affettuoso interesse ascoltano tutto ciò che riguarda i Ven.mi Superiori, le Superiori amatissime, la Basilica di Maria Ausiliatrice, che è il cuore della famiglia salesiana, il Colle S. Giovanni Bosco, Mornese, tutto ciò, insomma, che costituisce il nostro più caro tesoro. Con che

gioia hanno ricevuto e ricevono la visita che loro si fa! C'è veramente da benedire il Signore per il buono spirito che regna ovunque e per il desiderio che tutte anime di un bene sempre maggiore. Che il Signore continui così la Sua divina assistenza al nostro amatissimo Istituto.

Una parola di particolare compiacimento vorrei questa volta rivolgerla alle sacrificatissime Sorelle nostre che lavorano negli Ospedali e negli Asili di ricovero. Queste opere sono abbastanza numerose nelle quattro Ispettorie Brasiliane, e le nostre Sorelle vi si donano con un'abnegazione degna di ogni encomio, compiendo un bene incalcolabile. Oltre a portare sollievo a tanti dolori e a tanta sofferenza di ogni genere e specie, esercitando una carità spesse volte veramente eroica, compiono un bene spirituale sorprendente e preziosissimo. Oltre al catechismo giornaliero, che impartiscono agli ammalati e ai ricoverati, preparano con l'istruzione religiosa la sistemazione di tante unioni irregolari dinanzi a Dio e dinanzi alla legge, Battesimi, prime Comunioni di adulti e di piccoli; aiutano molte anime a conoscere la nostra santa fede o a ritrovarla se l'hanno smarrita, ad sperimentarne i conforti non mai provati o dimenticati e ad attingervi la forza necessaria per sopportare le dure prove della malattia o della disgrazia. Quanti casi pietosissimi e commoventi ho udito raccontare, ed ho visto io stessa coi miei propri occhi, nelle visite a queste case del dolore che qui in Brasile si chiamano molto opportunamente „ Santa Casa „ o “ Casa della Misericordia „.

È poi consolantissimo l'apprezzamento dell'Istituto, nella sua multiforme attività, e nell'opera delle Suore, dalle Autorità sia ecclesiastiche che civili, dal popolo, dalle famiglie, da tutti quelli, insomma, che in qualche modo sperimentano od osservano l'efficacia dell'opera salesiana. Tutto questo, molte volte, mi ha riempita l'anima di soave commozione e mi ha fatto toccare con mano, vorrei dire, la protezione specialissima di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi, che stendono un velo di bontà su tutte le nostre insufficienze e deficienze e lasciano apparire soltanto il nostro buon volere. Però, il fatto consolante mi ha pur destato nel cuore una viva trepidazione per la grande responsabilità che tutte abbiamo dinanzi a Dio e dinanzi all'Istituto. Che cosa avverrebbe mai se non corrispondessimo a tante grazie di predilezione, se ci rallentassimo nell'osservanza e nello spirito dell'Istituto? Quali ne sarebbero le conseguenze disastrose? Riflettiamo su questo; preghiamo di cuore, siamo umili, molto umili e confidenti ad un tempo nell'aiuto divino, ma ciascuna di noi senta pure la responsabilità personale che ha di contribuire al mantenimento della nostra religiosa disciplina.

Coi più cari saluti e raccomandandomi ancora alle vostre preghiere vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nelle Adunanze tenute a Torino durante il Capitolo Generale XI, la Commissione appositamente formata per studiare, quanto di realmente fattivo ogni Ispettorìa avesse fatto nel settore degli Aspirantati, uscì in una affermazione chiarissima « Si esprime, disse, da tutte le convenute, la necessità di avere, in ogni Ispettorìa, un Aspirantato in Casa a sè per una formazione solida del personale. Il Regolamento per le Case di Formazione, preparato dalle Venerate Superiori, ed offertoci, per un'attuazione "ad experimentum," ci sarà guida, luce, aiuto valido per lo sviluppo di un'Opera più che vitale per l'Istituto. Faremo ogni sforzo e ogni sacrificio per riuscirvi ». A questa affermazione chiara, precisa, solenne, l'Assemblea, rispose scattando in piedi.

Faccio voti che, per l'Anno Santo e la Canonizzazione della Beata, le Ispettorìe che ancora si dibattono fra difficoltà, possano attuare la promessa impegnativa.

Ovunque, come ho già accennato, in Circolari precedenti, si sente bisogno di rinforzare le nostre file con vocazioni numerose e personale ben formato e preparato: Oratori, Scuole Professionali, Collegi, sono le prime Case chiamate a coltivare, donare vocazioni scelte, al caro Istituto; ma, date le difficoltà, anche ammesso che esse corrispondano al loro dovere, le vocazioni ivi raccolte, non saranno mai sufficienti al bisogno.

Care Sorelle, la via da battere è una sola: ad imitazione dei Rev. di Salesiani, che ci sono Padri e Maestri, in ogni settore di attività e di bene, anche noi mettiamoci a lavorare indefessamente, con l'aiuto di Ex-allieve e Benefattrici, per raccogliere, nei nostri Aspirantati, numerose giovanette di buona indole, sane, di famiglia onesta, dall'età dai quattordici anni in su; ossia nell'età più raccomandabile per una formazione adatta. Non spaventiamoci se, avendo un Aspirantato promettente, riusciremo a mandare al Noviziato soltanto poche figliuole. Dice il nostro Santo Fondatore Don Bosco: « Il tempo di **ascrizione**, per noi, è come un crivello per conoscere il buon frumento e ritenerlo **se conviene**; al contrario si sarchi l'erba non buona e quindi, con la volva e con la gramigna, si getti fuori del nostro giardino ».

Il Regolamento per le Case di Aspirantato, dice, è vero, all'art. 2, testualmente così: « L'Aspirantato duri, per tutte, **almeno un anno**, senza contare il tempo del Postulato. Non si potrà abbreviare senza averne ottenuta dispensa dalla Madre Generale ». Tuttavia non è chi non veda che quell'**almeno** include ed esprime insieme il desiderio che esso duri molto di più.

Care Sorelle, in tale periodo è necessario mettere ben salde le basi della vita cristiana, di una pietà semplice ma profonda e vissuta; è necessario coltivare il sorgere di buone abitudini; studiare le inclinazioni e le disposizioni di ognuna; svolgere Corsi che aiutino l'acquisto di abilità particolari, tecniche e pratiche. Come potrà farsi tutto ciò nello

spazio di un anno?

Essendo noi chiamate ovunque, negli Oratori, negli Asili, nei Convitti, nelle Scuole ad impartire l'insegnamento del Catechismo, che è attività regina e di primo piano in ogni Casa, non è chi non veda che non è sufficiente il periodo del Postulato: sei mesi, e del Noviziato: due anni, per coltivare a dovere tale formazione. È necessario pertanto un lungo periodo di Aspirantato, in cui, tale studio, venga impartito ogni giorno e sopra un programma ben organizzato.

Il suddetto Regolamento inoltre, all'art. 19 dice: « Le Aspiranti siano avviate tutte ad un Corso regolare di studi, ecc. ».

Art. 20: « Per le Aspiranti adulte si tengano Corsi accelerati, ecc. ».

Art. 22: « Le Insegnanti di classe, ecc. ».

Non mi nascondo le difficoltà varie che l'impresa determina: difficoltà di trovare le vocazioni giovanili in questi anni difficili e disastrosi; **difficoltà economiche**; le figliuole che si presentano a noi, sono sovente in gran numero, persino sprovviste del corredo indispensabile. Vengono, infatti, particolarmente da famiglie le quali non possono fronteggiare il saldo nemmeno di una modesta nota delle spese più urgenti e necessarie. Ebbene, care Sorelle, coraggio, fiducia, anche in ciò. Stiamo col Santo Fondatore, moltiplichiamo le accettazioni gratuite... Egli diceva:

« Per mancanza di mezzi non cessate mai di ricevere un giovane, che dia buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete; se fa mestieri andate anche a questuare per riceverlo, e, se dopo ciò, voi vi troverete nel bisogno, non affannatevi, la SS. Vergine, in qualche modo, anche prodigiosamente, vi verrà in aiuto. Sì, facciamo sacrifici pecuniari e personali, ma si pratici il Sistema preventivo e le vocazioni fioriranno, e l'Istituto si affermerà ». (M. B. Vol. XVII, pag. 262).

Confidiamo, care Sorelle, ardentemente nella Divina Provvidenza che dona abbondantemente, ma sempre però in proporzione della nostra fede e della nostra fedele, generosa corrispondenza alla Grazia. Alla parte che certamente farà il buon Dio, uniamo anche la nostra; cerchiamo delle Benefattrici, delle Madrine, parliamo sovente a tutti delle nostre Opere, ma soprattutto amiamo moltissimo il nostro Istituto e stimiamolo come Opera di Dio, come Oasi prediletta della Madonna, nostra Celeste Madre.

La necessità di provvedere a sostituzioni, ad impegni, a nuove fondazioni, non ci faccia mai commettere **lo sbaglio enorme** di abbreviare l'Aspirantato o di accettare chi non dona sufficiente garanzia di essere suscettibile di formazione cristiana, religiosa, tecnica quale dobbiamo esigere. Con Don Bosco manteniamoci **ben ferme** nel non tollerare che vengano ammesse nel Noviziato o alla Professione figliuole che hanno abitudini, o mentalità, o formazione, incompatibili all'acquisto delle virtù richieste dalle nostre Regole e tradizioni salesiane. Leggiamo e facciamo leggere molto negli Aspirantati la vita di Madre Mazzarello, di

Suor Valsè, delle nostre Superiore e Sorelle; facciamo in modo che ricevendo da esse norma salesiana, le giovanette in formazione si plasmino anche nell'anima secondo le tradizioni e lo spirito dell'obbedienza salesiana.

Inoltre le Direttrici degli **Aspirantati in Case** a sè vedano di accostare le figliuole sul lavoro, nella scuola, nella ricreazione. Stimino loro primo dovere la compartecipazione ad ogni attività svolta dalle figliuole loro affidate, per poterle conoscere meglio, e così nelle **adunanze quindicinali** prescritte dall'art. 25 del Regolamento, essere in grado di dirigere le conversazioni, raccogliere le osservazioni, illuminare le Assistenti, chiamate a pronunciarsi in merito a ciascuna Aspirante, secondo lo spirito nostro.

Le Direttrici di Collegi poi, a cui è annesso un **Aspirantato**, sentano anch'esse che l'Aspirantato è l'opera che devono curare con più assiduità, che devono seguire con particolare benevolenza, sentano che essa precede in importanza il Collegio, la Scuola e l'Oratorio, perchè coltiva le forze vive e vitali per le Opere dell'Istituto, nel suo domani. Siamo generose del nostro tempo a tale Opera; siamo generose ad essa del personale migliore.

Siamo in gioiosa attesa dell'arrivo della nostra amatissima Madre preannunciato per il 24 novembre p. v. Intensifichiamo la nostra preghiera alla Beata Vergine del Rosario e prepariamoci a celebrare anche santamente il Suo giorno onomastico che verrà celebrato, in questa Casa, il 3 e 4 dicembre, nella novena dell'Immacolata.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO SALESIANO

Via

Carissime,

nella data di questa lettera circolarina, se tutto sarà ancora benedetto dalla infinita bontà del Signore, sarei per giungere a Torino, ma in quella in cui vi scrivo — perchè essa possa giungere in Italia per essere stampata e spedita pel 24 — sono ancora in terra americana e precisamente nell'Ispettorìa Brasiliana " Beata Maria Mazzarello „, l'ultima Ispettorìa eretta canonicamente e l'ultima che visito secondo l'itinerario stabilito.

Anche qui ho già avuto modo di constatare il gran bene che fanno le nostre Sorelle, la floridezza delle opere esistenti e di quelle che si profilano in un prossimo avvenire. Anche qui ho potuto constatare la stima grande e l'apprezzamento che godono le umili Figlie di Maria Ausiliatrice dalle autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche. Ma quel che è più confortevole è che, anche qui, come nelle altre Ispettorie visitate, si è serbata e si serba inalterata, in ogni comunità, la fisionomia del nostro grande e bell'Istituto. In ogni Casa ci si trova in famiglia, e nella Famiglia Salesiana. Sono così sempre crescenti e sempre nuovi i motivi della nostra riconoscenza al Signore, a Maria Ausiliatrice e ai nostri Santi per la protezione, l'aiuto, l'assistenza divina che ci prodigano sempre e ovunque. Comportiamoci in modo che tale riconoscenza sia fattiva ed efficace per noi e per le anime.

Debbo ora ringraziarvi con la più viva gratitudine degli auguri fattimi, delle preghiere innalzate al Signore per me e delle offerte che avete inviato a Torino in occasione della mia festa onomastica. Vi ho sentite tutte vicine con il cuore e con l'anima orante, così come vi ho sentite in tutto questo anno di lontananza dalla sede e di peregrinazione alle Case del Nuovo Continente. Non so dirvi altro che un grazie grande come l'America, e fervido come di più non potrebbe essere. Vi ho

ricordate e vi ricordo tutte dinanzi a Dio coi vostri bisogni e desideri spirituali e temporali, e spero che la divina bontà vi consoli e vi aiuti nell'adempimento dei vostri doveri e nell'esercizio del vostro apostolato prezioso a pro delle anime.

A mia volta, pensando che non potrò più arrivare a voi con la circolarina, prima delle Feste Natalizie, ve ne anticipo gli auguri più sentiti, avvalorandoli con la preghiera e con l'offerta di tutto quello che può essere accetto a Gesù Bambino.

L'augurio specifico che vi faccio per il santo Natale di quest'anno, inizio dell'anno del Giubileo per l'alma città di Roma, è che l'anno santo sia veramente santo per ognuna di noi. Tale è il desiderio del Santo Padre! Orbene, il desiderio del Papa è il desiderio di Gesù, e se esso dev'essere l'oggetto dell'impegno di tutti i buoni cristiani, lo deve essere maggiormente per noi che siamo anime a Dio consacrate; per noi che abbiamo avuto come eredità dal nostro Fondatore e Padre, Don Bosco, l'amore indefettibile al Vicario di Gesù Cristo, al suo volere e agli stessi suoi desideri!

Coraggio, adunque, nell'ardua ma dolcissima impresa! E per non rimanere nel campo delle astrazioni, siano pur esse belle ed animatrici, spigoliamo dalla bolla di promulgazione dell'Anno Santo, pubblicata dal Bollettino Salesiano del luglio u. s., in che cosa propriamente dobbiamo impegnarci per passare con frutto l'Anno Santo.

*Il Sommo Pontefice dice: « Il grande Giubileo, che si celebrerà nell'alma città di Roma, si propone specialmente di richiamare tutti i cristiani, non solo alla espiazione delle loro colpe e all'emendazione della loro vita, ma anche a tendere alla virtù e alla santità . . . Se difatti gli uomini, accogliendo l'invito della Chiesa e **distaccandosi** dalle passeggerie cose terrene, **si volgeranno alle imperiture ed eterne**, si avrà l'auspicatissimo rinnovamento dei cuori, da cui è lecito sperare che i costumi privati e pubblici si abbiano a ispirare agli insegnamenti e allo spirito del Vangelo ».*

Un primo mezzo di santità, quindi, è il distacco. A questo riguardo, vorrei invitare le ottime Direttrici a fare oggetto di conferenze la bellissima meditazione che ci fece l'anno scorso il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Là troverete spiegato, in modo esauriente e insuperabile, da che cosa dobbiamo essere distaccate. Saremo così aiutate a rivolgerci alle " cose imperiture ed eterne „, ed avremo un'efficace spinta nell'esercizio della virtù del distacco.

Il Santo Padre, poi, nello specificare le intenzioni generali dei

*Romani Pontefici secondo le quali si deve pregare per l'acquisto del Giubileo, si degna manifestarle e dice: « S'implori innanzi tutto che ciascuno **pregando e facendo penitenza**, espia le proprie colpe e s'adoperi ad acquistare le cristiane virtù... In secondo luogo bisogna chiedere a Dio insistentemente che la fedeltà dovuta al Divin Redentore e alla Chiesa da Lui fondata, sia da tutti mantenuta con spirito inflessibile e con energica volontà; che i diritti della Chiesa siano mantenuti incolumi ed integri; che tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica ed errano dalla strada giusta, siano ricondotti ad obbedire ai precetti del Vangelo; che dappertutto, ma specialmente in Palestina, ritorni quanto prima la tranquillità; che le diverse classi sociali si uniscano nella giustizia e nella concordia fraterna, ecc ».*

Ecco i grandi interessi di Dio e della Chiesa; ecco le grandi intenzioni per cui dobbiamo pregare e offrire le nostre piccole mortificazioni e penitenze. Noi, anime religiose, che della Chiesa, nostra Madre, dobbiamo esserne le figlie predilette, facciamo nostri i suoi interessi; non pensiamo alle nostre piccole miserie, bensì allarghiamo il cuore e tutti abbracciamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte secondo le intenzioni del Santo Padre. Contribuiremo così, nella nostra pochezza, all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo e ci eleveremo in un'atmosfera di santità, di purezza e di carità.

Vi saluto tutte di gran cuore e vi rinnovo ringraziamenti e auguri, assicurandovi il ricordo più caro, specie dinanzi al Signore.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Penso far cosa gradita a tutte le mie carissime Sorelle e in particolare a quelle addette all'Oratorio festivo, riportare, in questo inizio dell'anno oratoriano, alcuni tratti di un prezioso documento citato dal Rev.mo Sig. Don Ceria nel primo volume degli Annali, in cui è chiaramente espresso il pensiero di S. Giovanni Bosco sulla natura e sull'azione dell'Oratorio festivo.

Ecco gli articoli che maggiormente ci possono interessare: « Il Direttore consideri quest'Opera (l'Oratorio festivo) come una delle più importanti di quante le furono affidate, la raccomandi alla carità e alla benevolenza delle persone facoltose del luogo per averne i sussidi necessari, ne parli spesso nella conferenza incoraggiando i Confratelli ad occuparsene ed istruendoli all'uopo, e non si dimentichi che

un Oratorio festivo fu già la culla della nostra umile Congregazione.

Tutti si stimino fortunati di prestare l'opera loro, persuadendosi essere questo un apostolato di somma importanza perchè nel tempo presente, l'Oratorio festivo è, per molti giovanetti, l'unica tavola di salvezza.

Il buon andamento dell'Oratorio dipende poi, sopra tutto, dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande pazienza, carità e benevolenza con tutti, cosicchè i giovani ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria e lo frequentino eziandio quando siano adulti, come pure dal promuovere in mezzo a loro le Compagnie Religiose ».

Confrontiamo alla luce di queste preziose direttive il concetto che noi abbiamo dell'Oratorio festivo e, sopra tutto, lo spirito col quale vi attendiamo e se non tutto, nel nostro Oratorio corrisponde al paterno pensiero, se troviamo che molto di più e molto meglio potremmo fare per renderlo più accogliente, meglio organizzato, di marca più schiettamente salesiana, mettiamoci subito all'opera. La Madonna è con noi! Ella che ci manda le figliuole, ci aiuterà ancora, come un giorno aiutò il nostro buon Padre Don Bosco, ad operare in esse, con l'aiuto della grazia, quelle meravigliose trasformazioni che sono i frutti più belli e più preziosi di un Oratorio festivo secondo il cuore di S. Giovanni Bosco.

Disseminati ormai in tutto il mondo, accoglienti tra le loro braccia centinaia e migliaia di fanciulle di ogni età, condizione e colore (la Statistica generale dell'Istituto del primo trimestre 1949, ne riportava il bel numero di 161.232) di quanto bene non possono essere sorgente i nostri cari Oratori festivi!... Fu già questa la persuasione di S. Giovanni Bosco, che in un colloquio col marchese Scati, ebbe a dire a proposito degli Oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Queste riunioni domenicali sono cagione di un bene immenso. Il Laboratorio e anche l'Asilo producono vantaggi grandi ma limitati, le riunioni domenicali hanno una influenza assai più estesa e impediscono molto male ».

Nelle recenti visite fatte alle varie Ispettorie, ho potuto constatare personalmente tutta la verità di questa paterna asserzione. La buona Direttrice di Kukong, in Cina, mi diceva, ad esempio, di quale prezioso aiuto sono per la Missione le care figliuole dell'Oratorio. Non è raro il caso che, fatte edotte dall'istruzione religiosa ricevuta all'Oratorio, si facciano, anche se pagane, ministre della grazia, per qualche povera anima che il Missionario o la Suora non potrebbero raggiungere; come non è infrequente il vederle giungere alla Missione con dei « preziosi

carichi „, poveri bimbi che esse stesse sono andate a ricercare nei luoghi ove generalmente vengono abbandonati per portarli alla Suora, affinchè li faccia figli di Dio e li tenga nella Casa della Madonna.

E quale apostolato di bene compiono queste care figliuole, sopra tutto se cristiane, in seno alle loro famiglie, tra gli abitanti del loro villaggio! La parola di luce appresa all'Oratorio dalle labbra della Suora, non si ferma in loro ma si moltiplica e si diffonde, quale feconda scintilla operatrice di numerose conversioni... E quando nel villaggio le famiglie cristiane sono aumentate, molte di esse divengono, per designazione del Missionario, le Catechiste ufficiali della loro gente; istruiscono i catecumeni, preparano le prime Comunioni, impartono l'istruzione religiosa alla piccola comunità cristiana, vere aralde del Missionario a cui preparano le vie dei cuori e della cui opera sono le fedeli continuatrici.

Non meno preziosa è l'opera che compiono nel Messico molte nostre care oratoriane. Per le tristi condizioni in cui si trova la Religione cattolica in quella tormentata ed eroica Nazione, per la scarsità del clero e la soppressione di molte chiese, una grandissima moltitudine di bimbi e di bimbe rimarrebbe completamente priva di istruzione religiosa, se le nostre Suore non trovassero in queste care figliuole delle ottime collaboratrici nell'apostolato catechistico e oratoriano che, con ammirabile generosità e senza misurare sacrifici, vanno compiendo a favore di tante giovani anime.

Così coadiuvate, esse possono attendere, quasi quotidianamente, a quarantatrè Centri Catechistici, distanti anche dieci o quindici Km., e alla domenica a ventitrè Oratori festivi, essi pure quasi tutti fuori città, o per l'angustia delle case di affitto, in cui molte di quelle nostre care Sorelle sono ancora costrette a vivere, o perchè le leggi vietano lo svolgersi di qualsiasi forma di attività religiosa, sia pure a carattere ricreativo, nei locali adibiti a scuola...

Ma la malizia degli uomini, anzichè soffocare il bene, è stimolo ad esso, e le anime che una iniqua legge vorrebbe tenere nell'ignoranza della dottrina cristiana, si aprono ad essa con desiderio ed entusiasmo senza pari.

In ogni Centro Catechistico, come in ogni Oratorio festivo, sono centinaia e centinaia le fanciulle che si stringono attorno alla Suora per ascoltare la parola delle eterne verità; e con le fanciulle non è raro il caso di vedere, specialmente nelle catechesi che si tengono nei vari "pueblos „ (villaggi), donne e uomini attratti ancor essi dallo stesso desiderio, unirsi ai propri figliuoli nello studio della dottrina cristiana.

Il Signore non manca di fecondare, con frutti consolantissimi di bene, le fatiche e i sacrifici delle nostre carissime Sorelle. Un Sacerdote incaricato della cura spirituale di numerosi villaggi, completamente privi di assistenza religiosa diretta, mi diceva, con le lagrime agli occhi, tutto il conforto della sua anima di pastore per aver potuto distribuire nell'ultima Pasqua, in merito al lavoro di catechesi compiuto dalle nostre Sorelle, ben mille sante Comunioni in una località dove, lo scorso anno, soltanto dodici fedeli avevano adempiuto al santo precetto.

Nella consolante visione del molto bene che si può compiere attraverso l'Oratorio festivo, rinnoviamoci, carissime Sorelle, nel proposito di attendere ad esso con salesiano fervore e sia, lo sforzo che ognuna di noi si propone di compiere per un reale e duraturo risveglio di vita oratoriana nelle nostre Case, un rendimento di grazie al buon Dio per averci felicemente ricondotta al caro Centro, la nostra amatissima Madre Missionaria, dopo il suo lungo, materno e infaticato pellegrinaggio tra le figlie lontane.

Unita alla viva esultanza di tutta la nostra cara Famiglia Religiosa, e in particolare alle venerate Superiore di Torino, per sì caro e tanto auspicato ritorno, porgo alla veneratissima Madre il mio cordialissimo e filiale "ben tornata", nella cara attesa di poterglielo ripetere, un giorno, a viva voce.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

stavolta vi scrivo da Torino, dove, come sapete, siamo giunte, grazie a Dio, sane e salve la sera del 25 novembre u. s. Aiutatemi a ringraziare il Signore e la nostra cara Mamma Celeste dell'assistenza prodigiosa di cui ci furono larghi, mentre io ringrazio voi tutte, o carissime Sorelle del Vecchio e del Nuovo Continente, per le preghiere efficaci che avete fatto e che mi hanno tanto confortata e sostenuta.

La gioia di esserci conosciute o riviste nelle varie Ispettorie in cui sono stata, e quella del ritrovarci con le Sorelle lasciate, ha certamente contribuito a rinsaldare sempre più i vincoli dell'unione fraterna che già esisteva fra noi ed ha giovato, senza dubbio, a farci viepiù sentire la letizia dello spirito di famiglia che deve sempre regnare da sovrano nelle nostre care Comunità. Non lasciamoli indebolire mai questi vincoli sacri perchè sono voluti dal buon Dio, dalla nostra Celeste Madre, dai nostri Santi, e perchè ci aiutano a vivere in pieno la nostra bella vocazione religiosa salesiana. Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Beata Madre ci sostengano nelle difficoltà e ci aiutino a praticare le virtù della umiltà e della carità che tanto favoriscono e cementano l'unione dei cuori e la santa armonia.

Certamente vi sarà giunta la fausta notizia che il 5 marzo p. v. avrà luogo la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Domenico Savio, la prova più eletta della santità di Don Bosco, la consacrazione, vorrei dire, dell'efficacia del suo sistema educativo. Pensate che è il primo Beato che, alla tenera età di quindici anni, avrà l'onore degli altari. Che gloria e che letizia ne vengono alla Famiglia Salesiana, e che impegno per noi, che ne siamo membri, a corrispondere a tanta grazia e a tanta gloria!

Le Ispettrici d'Italia e d'Europa, appositamente convocate a Torino per ricevere norme sui pellegrinaggi a Roma per l'anno santo, per la Beatificazione di Domenico Savio e per la Canonizzazione, che speriamo, della nostra Beata, vi comunicheranno le intese che abbiamo prese.

Ho accennato alla speranza che abbiamo della Canonizzazione della nostra Beata; bisogna, però, che preghiamo ancora molto per non demeritarci una grazia così insigne.

Come sarà bella, come sarà completa la nostra gioia se potremo nell'anno santo vedere la nostra Beata circonfusa della gloria dei Santi! L'anno santo del 1950 potrà allora chiamarsi anno santo salesiano; e noi avremo, con tali glorificazioni, due nuovi fari luminosi che ci guideranno sulla via della conquista delle anime per il Regno di Dio sulla terra.

*Preghiamo, dunque, di cuore e accompagniamo la preghiera con la santità della vita. A tale santità siamo chiamate tutte dalla ricorrenza dell'anno santo, che abbiamo testè incominciato. Non dimentichiamo che il Santo Padre ha affermato che esso « dev'essere un anno di **purificazione**, di **vita interiore**, di **santificazione**, di **riparazione**, l'anno del gran ritorno e del gran perdono ».*

Gesù Bambino, dalla sua culla divina, ci predica la pratica delle virtù sopraccennate, e specialmente quelle dell'umiltà e carità, dello spirito di sacrificio e di mortificazione e quella dello zelo per la gloria di Dio e la salute del prossimo. Siamo docili alle sue lezioni e ai suoi santi esempi; meditiamoli seriamente e ci sentiremo spinte all'imitazione, al fervore, all'amore ardente e fattivo per Dio e per le anime.

Vi saluto di gran cuore, anche per tutte le Madri, e vi raccomando di pregare molto per il nostro Ven.mo Superiore e Padre, per i Rev.mi nostri Superiori tutti e perchè il Signore continui ad assistere la carissima Madre Carolina nelle sue peregrinazioni non ancora finite.

In Corde Jesu vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

P. S. - Essendo stata ingiunta dalla Curia Arcivescovile di Torino, sotto minaccia di censura, **la raccolta degli scritti del Servo di Dio Don F. Rinaldi**, raccomando a quante ne fossero in possesso d'inviare sollecitamente gli originali o le copie autentiche, al Rev. Vice Postulatore della stessa Causa, Via Cottolengo 32 - Torino.

Vi esprimo, carissime Sorelle, il fervidissimo ringraziamento della nostra amatissima Madre e di tutte le Superiore per la sollecitudine con cui, moltiplicando il pochissimo tempo disponibile, avete risposto alle varie richieste partite da questo Centro benedetto.

*L'adesione e comprensione vostra filiale, ci ha donato conforto e, insieme, modo efficace di allestire una bella **Mostra-omaggio** che abbiamo offerto — a nome di tutte le figlie, vicine e lontane — alla Madre nostra amatissima, in occasione del suo ritorno dall'America. Il materiale ben scelto e assai vario che ci avete mandato, costituisce pure una*

documentazione consolantissima e preziosa del bene grande che, sulle orme del Santo Fondatore e della nostra Beata, mediante la **beneficenza e l'istruzione religiosa**, cercate di operare ovunque, nei paesi cristiani e nelle Missioni.

La Madre nostra ne fu lietissima e manifestò più volte alle Rev.de Ispettrici presenti il gradimento dell'**offerta** e la sua materna compiacenza, che noi abbiamo accolta quale eco di quella che la nostra Beata, alla vigilia — come speriamo — della gloria della Canonizzazione, ci esprime dal Cielo, per la fedeltà perseverante con cui cerchiamo di attuare una delle sue ultime raccomandazioni: « Vi raccomando caldamente, figlie mie, di studiare bene il Catechismo; di insegnare bene il Catechismo; di far studiare bene il Catechismo ».

A proposito di tale insegnamento permettetemi di riparare ad una omissione fatta nel mese di settembre: È necessario che la Catechista, preposta alle fanciulle e alle bimbe, veda di spiegare letteralmente, in ogni lezione, con semplicità e chiarezza, le parole — anche quelle che possono sembrare facili — le quali costituiscono **la formula del Catechismo** da studiarsi a memoria; ed è pur necessario che si assicuri ripetutamente del come fu intesa, da ognuna, la sua spiegazione, per evitare il grave inconveniente che le allieve, non afferrando l'idea, apprendano meccanicamente la parola, vuota di ogni contenuto, o la applichino, fuori proposito, rivestendola di un significato materiale, ben lontano da quello che in realtà essa riveste e che potrebbe anche snaturare o falsificare la dottrina.

Sono indiscutibilmente utili, al fine che si vuol raggiungere, le numerose interrogazioni individuali, le conversazioni disciplinate in classe, i compiti o le esercitazioni libere e personali, le quali, oltre al costituire un controllo atto a farci conoscere come fu intesa la nostra lezione, ci offrono insieme modo di misurare le lacune del nostro insegnamento, di acquistare nuove esperienze didattiche, di trovare la via migliore per riuscire a far apprendere, con la parola, l'idea, senza di cui il nostro insegnamento non potrà venire applicato con frutto ai casi quotidiani della vita, nè coltivare e approfondire convinzioni religiose indispensabili.

Teniamo presente, carissime Sorelle, che un apprendimento a memoria, il quale si riduce soltanto a una ripetizione di parole, non di idee, quindi a un **meccanismo verbale**, vuoto ed inconsistente, non costituisce un pericolo soltanto per l'istruzione che s'imparte ad allieve poco preparate, poco dotate di intelligenza, o cresciute in località meno civili; ma purtroppo tale pericolo sussiste anche fra allieve che frequentano corsi superiori, ed è favorito dalla prevalenza che si dà all'immagine, dalla mancata educazione familiare e scolastica alla rinuncia, al superamento di sé, di cui l'apatia e l'indolenza intellettuale, sono i desolati frutti. Alcune allieve, infatti, trovano ben più agevole accontentarsi di udire con le orecchie, di immagazzinare nella memoria, anzichè osser-

vare, riflettere, cercare di comprendere.

Per quanto dipende da noi stiamo all'erta, care Sorelle, e vigiliamo, affinché un nemico così ribelle e contrastante ogni formazione intellettuale e ogni interiore accrescimento di capacità e di coscienza non si annidi in nessuna delle nostre Scuole.

Fedeli alle raccomandazioni del Santo Fondatore e alle prescrizioni del Manuale-Regolamenti art. 209 - 232 - 233 intensifichiamo la nostra vigilanza sulla stampa che entra nelle nostre Case, e **promuoviamo la diffusione della buona stampa.**

In Italia sta per tradursi in consolante realtà uno dei voti espressi da molte Ispettrici nel Capitolo Generale XI: avremo presto la pubblicazione di **una Rivista** adatta per giovanette. L'Ispettrice incaricata di tale pubblicazione è quella di Milano.

In occasione della festa onomastica della nostra amatissima Madre, furono di ciò informate le Rev.de Ispettrici presenti nella Casa Generalizia, e fu anche chiesta la collaborazione di molte Sorelle residenti da un capo all'altro della Penisola. La rivista sarà adatta per figliuole dai dieci anni in su: oratoriane, artigiane, studenti, allieve, figliuole addette ai lavori di casa, o che lavorano in stabilimenti, ecc., ed è nostro espresso desiderio venga impostata in modo da riuscire attraente, piacevole, gradita a tutte.

Le collaboratrici, che desideriamo anche volontarie, sono invitate ad offrire articoli che rispondano in profondità, ai bisogni particolari dell'adolescenza, e ai suoi assai vari interrogativi; **il fine** da raggiungere è donare aiuto alle giovanette, perchè arrivino a comprendere meglio quanto sia soave servire il Signore, e quanto agevole e facile sia a chi lo teme, difendere e custodire la felicità che Egli rese possibile a tutti quaggiù, ponendola nell'armonia delle umane attività, nell'affettuosa accettazione dell'ordine da Lui stabilito, nella pace della coscienza, nella confidente attesa della Sua chiamata alla Patria, ove saremo da Lui accolti quali figli dilette.

E così la Rivista, che sorgerà per voto unanime e dopo lunga preghiera, sarà un sussidio necessario per tutte, e complemento e corona della formazione che intendiamo dare alle figliuole, onde prepararle alla vita e all'esercizio dei doveri professionali e sociali che questa impone a tutti.

Raccogliete, carissime Sorelle, il massimo numero di abbonate, servendovi anche di propagandiste; fate conoscere la Rivista a tutte; fatela intensamente desiderare, ed inviate, presto, alla Segretaria della Rivista — Via Bonvesin de la Riva, 12 — il numero complessivo delle abbonate che avrete raccolto per ogni Casa.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA